

# La Pesca



Numero 2 - Maggio 2016 - Anno CXI

**Microinquinanti  
e fosfati:  
la strategia ticinese**

**Nomine e incarichi  
in seno alla FTAP**

**Nel guadino  
dei più fortunati**





# L'acqua come elemento essenziale per l'uomo

*Il tema è stato il «fil rouge» dell'assise dei delegati della FTAP convocati a Mendrisio*

di Raimondo Locatelli

Foto di Ruben Destefani

Paolo Giamboni, presidente della Mendrisiense.



Al Mercato coperto di Mendrisio sono intervenuti, sabato 20 febbraio, i delegati per l'annuale assemblea della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP), i cui lavori sono stati diretti con piglio dal presidente Urs Luechinger, affiancato dalla solerte segretaria Claudia Dell'Era e dai principali collaboratori, in primis il vice presidente Gianni Gnesa.

Numerosi, come sempre, gli ospiti: dal consigliere di Stato Claudio Zali al consigliere nazionale nonché presidente della Federazione cacciatori ticinesi Fabio Regazzi, dal sindaco di Mendrisio Carlo Croci al dir. Moreno Celio della Divisione ambiente, dal presidente della Federazione ticinese di tiro avv. Oviedo Marzorini al dirigente dei pescatori con reti (Assoreti) Mario Della Santa.

## **Un bene da tutelare e gestire in modo prioritario**

Il «fil rouge» di quest'assise è stata l'acqua nella sua accezione più ampia, con la «miccia» accesa da

Claudio Zali nel suo interessante e denso intervento di saluto al centinaio di convenuti. L'acqua, ha precisato, nel contesto di una politica integrata, e quindi non soltanto nell'ottica della pesca. In questo senso, anzi, la politica integrata per la gestione delle acque si rivela prioritaria. Un primo passo in questa direzione, ha sottolineato il direttore del Dipartimento del territorio, consiste nel predisporre i necessari strumenti giuridici ed operativi. La nuova Legge sulla gestione delle acque, da poco posta in consultazione, va in questa direzione. Essa integra

ed aggiorna le attuali disposizioni cantonali riguardanti la gestione delle acque (7 le normative raggruppate e semplificate), ed alleggerisce la gestione delle acque mediante la semplificazione delle strutture organizzative e delle procedure. *«Negli scorsi decenni, è stato fatto molto per la raccolta e la depurazione delle acque di scarico, per le quali non va dimenticato che sono stati investiti non milioni bensì miliardi di franchi. Negli ultimi 15 anni abbiamo inoltre avviato con successo il recupero e la valorizzazione dei nostri corsi d'acqua e delle rive dei nostri laghi. Tutto questo ha portato ad indiscutibili benefici. Tuttavia, a livello politico occorre mantenere alta l'attenzione sull'elemento acqua: una risorsa limitata che, non dimentichiamolo, è alla base della vita. Le pressioni esercitate sull'acqua sono numerose e destinate ad aumentare; le previsioni circa le conseguenze dei cambiamenti climatici in corso indicano inesorabilmente delle alterazioni del ciclo idrologico, che potranno avere importanti conseguenze sulle attività svolte in futuro sul nostro territorio, compresa la pesca. E gli eventi siccitosi che hanno caratterizzato la scorsa estate e l'inverno 2015-2016 ce lo confer-*



Il consigliere di Stato Claudio Zali all'assemblea di Mendrisio.

*mano»*. Se in passato, ha soggiunto Claudio Zali, l'acqua veniva sfruttata, *«oggi deve essere gestita e tutelata come si salvaguardia un bene prioritario. Soltanto in questo modo saremo preparati a garantire uno sviluppo realmente sostenibile, superando un approccio settoriale all'acqua»*.

#### **Inversione di tendenza per il fiume Ticino?**

Il consigliere di Stato ha fatto altresì riferimento agli obblighi di risanamento che i gestori degli impianti idroelettrici devono attuare sulla base di quanto previsto dalle pianificazioni strategiche richieste dalla Legge federale sulla protezione delle acque (LPAC), le cui prime notifiche di obbligo di risanamento inerenti alla libera migrazione dei pesci e i deflussi discontinui giornalieri sono peraltro state emesse dal Consiglio di Stato nel corso della primavera 2016. Lo scorso anno,

ha soggiunto Claudio Zali, è stato caratterizzato dal secondo intervento di strutturazione del fiume Ticino a Cresciano: operazione nata dall'esperienza acquisita con il primo intervento a Moleno completato nel 2013 e che ha permesso di raggiungere una buona diversificazione dell'alveo di magra.

Parallelamente all'avvio di queste opere realizzate sul fiume Ticino, si è voluto dare una risposta concreta ad un problema segnalato a più riprese, vale a dire il calo del pescato in Riviera. In questo contesto, prima dell'apertura della pesca (15 marzo 2016) l'Ufficio cantonale caccia e pesca ha provveduto ad immettere un quantitativo di trote adulte nel tratto di fiume compreso tra l'aeroporto di Lodrino e la confluenza con la Moesa. *«Ovviamente, con quest'azione non risolviamo il problema del calo del pescato, ma si tratta comunque di un gesto che, sommato all'avvio dei primi interventi sul fiume e alle notifiche di risanamento ai gestori degli impianti, segna indubbiamente la tanto attesa inversione di tendenza: la speranza è quella di ridare ai pescatori un fiume vivo»*.

#### **Facilitare l'accesso a porti distribuiti sul lago Maggiore**

Nel suo intervento ai delegati FTAP il rappresentante dell'autorità cantonale ha voluto altresì ribadire il pieno sostegno del Dipartimento del territorio alla lotta agli inquinamenti, alla promozione del recupero degli ecosistemi acquatici e dell'attrattività della pesca nel nostro Cantone. Di recente, inoltre, a conoscenza delle difficoltà di accesso ad alcuni porti, soprattutto sul lago Maggiore, ci si è immediatamente attivati contattando Ivan Pedrazzi della Commissione Verbano-Ceresio, per promuovere da subito incontri con i singoli gestori allo scopo di trovare degli accordi per garantire e facilitare l'accesso a queste strutture a lago, che - in tanti casi - sono i soli luoghi ove è possibile poter praticare in modo efficace la pesca. Con la finalità, insomma, di mantenere la pesca, attività il più possibile alla portata di tutti.

Un apprezzato gesto di solidarietà dalla Mendrisiense a favore della Greenhope nella lotta contro il cancro infantile.



>>







Apprezzata la relazione di Mauro Veronesi del Dipartimento del territorio su fosfati e microinquinanti nei due laghi principali del Cantone.

### Una sventagliata di temi dal notevole spessore

Gli onori di casa ai delegati, oltre al saluto da parte del sindaco di «Magnifico Borgo» Carlo Croci, sono stati affidati a Paolo Giamboni, presidente della Mendrisiense, il quale ha evidenziato il significato della passione per la pesca e ha quindi donato a Luca Cereghetti, fondatore della Greenhope (Fondazione svizzera a scopo benefico che coinvolge e sensibilizza la comunità sportiva nella lotta contro il cancro infantile), un assegno, grazie alla decisione da parte del sodalizio di devolvere 2 franchi per ciascun pinetto posato in acqua per la frega dei pesci persici. A spron battuto sono poi state esaminate le relazioni del Comitato direttivo e dei singoli responsabili delle Commissioni che operano in seno alla Federazione ticinese di acquicoltura e pesca.

È quindi toccato a Mauro Veronesi (responsabile della protezione del-

le acque al Dipartimento del territorio) intrattenere l'uditorio su temi di stretta attualità, ovvero la presenza di fosfati e microinquinanti nei laghi Ceresio e Verbano (si veda, in proposito, quanto pubblichiamo da pag. 8 a pag. 11). Da parte loro, Curzio Petrini (presidente della Rea, Commissione di rinaturazione ecosistemi acquatici) e Tiziano Putelli (Ufficio caccia e pesca) hanno illustrato le modalità operative e l'iter procedurale nel contesto della «Pianificazione strategica e rivitalizzazione dei corsi d'acqua» per ottenere con tempestività aiuti finanziari da Confederazione e Cantone nella realizzazione di opere, che hanno come comun denominatore il recupero e la valorizzazione di fiumi e torrenti a vantaggio del nostro territorio e non soltanto a beneficio della pesca (anche su questo dossier si veda il testo da pag. 12 a pag. 15).

Gianni Gnesa - oltre che riferire sul-

Curzio Petrini e Tiziano Putelli hanno riferito sulle procedure per la rivitalizzazione dei corsi d'acqua i Ticino.



l'adesione della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca alla Federazione svizzera di pesca, ove adesso la FTAP ha modo di fungere non soltanto da spettatrice ma da autentica interlocutrice nel dibattito nazionale su temi di stretta attualità (energia, ardiglione, fosfati, rinaturazioni, uccelli ittiofagi, ecc.) - ha presentato i conti federativi per il 2015 (si vedano le sue interessanti riflessioni da pag. 6 a pag. 8).

Praticamente con voto unanime (4 voti contrari) l'assemblea ha accolto il principio della proposta formulata dalla Commissione laghetti alpini (CLA) di aprire la pesca su questi bacini di montagna la prima domenica di giugno e di chiudere la stagione la prima domenica di ottobre. Entro giugno, Comitato direttivo e Comitato delle società esamineranno nei dettagli questa rivendicazione in modo da mettere a punto una soluzione da proporre poi al Cantone nella seduta della Commissione consultiva della pesca ad inizio ottobre, il che consentirà successivamente di decidere in modo definitivo sulle date di pesca sui laghetti alpini.

Al posto di Giorgio Imperiali (dimissionario perché emigrato in Asia) nel Comitato direttivo è stato eletto il presidente della «Mendrisiense» Paolo Giamboni, mentre nel Comitato delle società è stato designato il neo-eletto presidente della «Verzaschese» Fabrizio Bacciarini, che prende il posto di Gianni Gnesa.

### Un controsenso la cattura di pesce con reti in bandita

Alle eventuali - dopo il saluto ai delegati portato dal presidente della Federazione urana di pesca, dal presidente della Federazione ticinese di tiro avv. Oviedo Marzorini e dal presidente della Federazione dei cacciatori ticinesi Fabio Regazzi, che in qualità di consigliere nazionale ha ribadito il suo impegno nel proporre a Berna temi di notevole interesse per i pescatori del nostro Cantone, a cominciare dal problema dei fosfati, oppure la presenza «ossessionante» di aironi cenerini e svassi che stanno letteralmente distruggendo il patrimonio ittico - Renato Perucchini ha sollevato una questione che riguarda segnatamente i pescatori con lenza sul Ver-

>>



Renato Perucchini: un controsenso la cattura di pesce bianco con reti!

bano, nella bandita dalla foce del Ticino verso la foce della Verzasca. In quella zona, ha osservato, i pescatori con reti hanno il permesso di catturare pesce bianco: è un controsenso, considerando che nel lago la cattura di pesce, di qualsiasi tipo, si rivela difficoltosa per la scarsità di materia prima; bisognerebbe eliminare questo permesso, così da incentivare possibilmente la pesca da parte di giovani ed anziani, che si dilettano con la canna da riva.

#### **Non è così che si protegge il temolo nei fiumi**

Infine, Curzio Petrini - partendo dalla constatazione che il temolo è stato dichiarato «pesce del 2016» - ha fatto riferimento alla modifica del regolamento di pesca per il corrente anno, constatando lo stral-

cio, dopo un solo anno, del divieto di entrata in acqua (dal 15 marzo al 30 aprile) nelle zone di protezione del temolo. Pur consapevole che questa decisione sia «il frutto di un compromesso atto a favorire un clima più disteso in seno alla Commissione consultiva tra FTAP e Federazione dei pescatori a mosca», Petrini - in qualità di ex presidente della Commissione dei corsi d'acqua, che aveva proposto la misura per la salvaguardia della riproduzione di questo timallide - ha tenuto ad evidenziare che «la richiesta fatta a suo tempo era frutto di serie, approfondite ricerche e studi vari, che ne confermavano appieno la sua validità». E a soggiunto: «Quello che mi rattrista maggiormente non è tanto l'abrogazione in se stessa e il motivo "in quanto ritenuta una misura troppo penalizzante in rapporto alla reale efficacia", ma la mancanza di proposte alternative, quali ad esempio la raccomandazione per questo specifico periodo della non entrata in acqua in prossimità delle zone e dei letti di frega, segnalandole se del caso con la posa di specifici car-

telli. Proposte suggerite già da tempo proprio da varie associazioni di pesca, tra l'altro anche quelle di moschisti, sia della vicina penisola che del Canton Ginevra». Curzio Petrini ha tenuto a precisare che il suo intervento lo doveva «per rispetto innanzitutto ai membri della Commissione dei corsi d'acqua e all'amico Siro Laffranconi, recentemente scomparso, promotore di quest'iniziativa e sicuramente uno dei maggiori conoscitori dei problemi piscicoli e non esistenti lungo il Ticino per il lavoro e l'impegno svolto nel corso delle varie discussioni che avevano portato a presentare la proposta di tale divieto». Alcune considerazioni erano peraltro state suggerite da temi discussi nel corso di un convegno di carattere internazionale con la partecipazione dei maggiori studiosi a livello mondiale ed intitolato «Ecologia e gestione del temolo: esperienze italiane ed europee a confronto», organizzato dalla Thymallus in occasione della presentazione di studi condotti tramite l'affiliata società di idrobiologia Graia.

---

## I conti della FTAP per il 2015

Questa la relazione presentata dal cassiere federativo nonché vice presidente della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca Gianni Gnesa all'assemblea ordinaria annuale della FTAP, svoltasi il 20 febbraio 2016 al Mercato coperto di Mendrisio.

La Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca ha chiuso l'esercizio 2015 con una maggior entrata di fr. 537.67. Il patrimonio netto della FTAP è pertanto passato da fr. 62.349 a fr. 62.887, evidenziando una situazione patrimoniale stabile e sana. Nel corso dell'esercizio abbiamo inoltre potuto incrementare di fr. 2.080 il fondo riserve per progetti ambientali e manifestazioni diverse.

Le principali risorse finanziarie sono da sempre gli introiti derivanti dalla tassa sociale, che ammonta a complessivi fr. 188.325 (anno precedente fr. 193.675). Queste entrate vengono riversate alle tredici società affiliate per quasi il 68% sotto

forma di un ristoro delle quote sociali (fr. 56.670), di partecipazione alle spese di ripopolamento (fr. 5.565) e di un sussidio di fr. 65.000 a quelle società che gestiscono uno stabilimento piscicolo. Il sostegno alle società di acquicoltura e di pesca locali è pertanto importante, con un incremento del 3% rispetto all'anno precedente.

Anche per il 2015 si conferma, seppur in maniera meno marcata, la tendenza in atto dal 2009 con una riduzione del numero dei soci che scende a 3.893 unità (3.8% rispetto all'anno precedente). Le affiliazioni annuali hanno così subito una diminuzione pari a fr. 6.525. Le entrate lorde per il 2015 sono state di

fr. 182.050 per gli adulti e di fr. 6.275 per i ragazzi.

Sul fronte delle patenti turistiche, che generano per la FTAP delle entrate pari al 10% degli introiti cantonali, la situazione rimane stabile. L'entrata, non ancora confermata dal Cantone, dovrebbe attestarsi attorno ai fr. 10.000.

Alla voce dei costi, oltre ai vari sussidi alle società di pesca già menzionati in precedenza, abbiamo una posizione rilevante di fr. 24.949.35 che riguarda il costo per la stampa della rivista «La Pesca» che include pure, per il 2015, un costo di fr. 1.922.40 relativo alla stampa speciale di un flyer promozionale avvenuta in relazione alle



FEDERAZIONE TICINESE PER L'ACQUICOLTURA E LA PESCA, CAMORINO	31.12.2015	31.12.2014	
BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2015	in CHF	in CHF	

#### ATTIVI

<b>Sostanza circolante</b>			
Cassa	632.70	2'564.95	-1932.25
Conto corrente postale 69-1457-4	24'070.54	53'098.24	-29027.7
CR Banca della Svizzera Italiana	19'325.32	19'306.00	19.32
CR Banca Raiffeisen	159'672.45	123'675.10	35997.35
<b>Crediti diversi</b>			
- Crediti vs il Cantone Ticino	10'000.00	10'000.00	0.00
- Imposta preventiva	1'164.68	618.28	546.40
- Altri crediti e ratei	1'260.00	414.95	845.05
Libri in deposito "La Pesca nel Cantone Ticino"	750.00	2'550.00	-1800
Ratei, ricavi non ancora pagati	1'592.00	0.00	1'592.00
<b>Totale sostanza circolante</b>	<b>218'467.69</b>	<b>212'227.52</b>	<b>6'240.17</b>
<b>Sostanza fissa</b>			
Installazioni ed attrezzature	3.00	3.00	
<b>Totale sostanza fissa</b>	<b>3.00</b>	<b>3.00</b>	<b>0.00</b>
<b>TOTALE ATTIVI</b>	<b>218'470.69</b>	<b>212'230.52</b>	<b>6'240.17</b>

#### PASSIVI

<b>Capitale dei terzi</b>			
Debiti per prestazioni di terzi e ratei	6'030.00	3'390.00	2'640.00
Debiti per prestazioni interne	21'280.00	22'487.30	-1207.3
Debiti verso società di pesca cantonali	65'169.00	64'054.20	1'114.80
Risconti, ricavi già ricevuti	47'025.00	45'950.00	1'075.00
Accantonamenti per attività FTAP	16'080.00	14'000.00	2'080.00
<b>Totale capitale dei terzi</b>	<b>155'584.00</b>	<b>149'881.50</b>	<b>5'702.50</b>
<b>Capitale proprio</b>			
	<b>62'886.69</b>	<b>62'349.02</b>	<b>537.67</b>
<b>TOTALE PASSIVI</b>	<b>218'470.69</b>	<b>212'230.52</b>	<b>6'240.17</b>

FEDERAZIONE TICINESE PER L'ACQUICOLTURA E LA PESCA, CAMORINO	2015	2014	
CONTO ECONOMICO 2015	in CHF	in CHF	

#### RICAVI

<b>Entrate da affiliazioni, sostenitori e sponsorizzazioni</b>			
<b>Affiliazioni annuali</b>			
- Adulti	182'050.00	187'550.00	-5500
- Ragazzi	6'275.00	6'125.00	150.00
- Ristorno alle Società affiliazioni FTAP	-56'670.00	-58'280.00	1'610.00
Contributi sostenitori e sponsorizzazioni	20.50	2'522.55	-2502.05
<b>Totale tessere sociali e contributi</b>	<b>131'675.50</b>	<b>137'917.55</b>	<b>-6242.05</b>
<b>Sussidi da enti pubblici</b>			
<b>Ristorni e sussidi dal Cantone Ticino</b>			
- Patenti turistiche (10%)	10'553.00	10'000.00	553.00
- Rimborso per corsi pesca	21'870.00	21'010.00	860.00
<b>Totale sussidi da enti pubblici</b>	<b>32'423.00</b>	<b>31'010.00</b>	<b>1'413.00</b>
<b>Altri ricavi</b>			
Ricavi da vendita libro "La pesca nel Cantone Ticino"	1'971.00	637.00	1'334.00
Ricavi finanziari	1'584.67	1'857.02	-272.35
Ricavi diversi	2'418.60	1'026.45	1'392.15
<b>Totale altri ricavi</b>	<b>5'974.27</b>	<b>3'520.47</b>	<b>2'453.80</b>
<b>TOTALE RICAVI</b>	<b>170'072.77</b>	<b>172'448.02</b>	<b>-2375.25</b>

#### COSTI

Contributo alla Società per gestione pisciculture	65'000.00	60'000.00	5'000.00
Contributo alla Società per spese semina	5'565.50	4'054.20	1'511.30
Variazione rimanenze libri in deposito	1'800.00	1'100.00	700.00
Onorari, spese forfaitarie e prestazioni terzi	15'820.00	15'720.00	100.00
Materiale d'ufficio e di consumo	2'023.00	2'647.55	-624.55
Rivista "La Pesca" - spese di stampa	24'949.35	20'485.95	4'463.40
Spese telefono, fax, internet	2'882.90	6'636.65	-3753.75
Porti e spese di spedizione rivista "La Pesca"	8'328.60	6'349.35	1'979.25
Assicurazioni	315.00	298.40	16.60
Spese legali	0.00	15'233.10	-15233.1
Variazione fdo accantonamento "ambiente, legali, ricer.	2'080.00	-10'000.00	12080
Spese progetti rinaturazione FTAP	0.00	2'000.00	-2000
Donazioni e contributi associativi	80.00	390.00	-310.00
Costi per manifestazioni e corsi	21'595.95	20'039.30	1'556.65
Riunioni e trasferte Direttivo, Comitato Società e Deleg.	9'851.50	17'903.20	-8051.7
Variazione fdo accantonamento "immagine e manifesti"	0.00	-2'000.00	2'000.00
Riunioni e trasferte Commissioni	3'870.20	5'669.70	-1799.5
Spese postali e bancarie	5'273.10	5'514.45	-241.35
Altre spese diverse	100.00	100.00	0.00
<b>TOTALE COSTI</b>	<b>169'535.10</b>	<b>172'141.85</b>	<b>-2606.75</b>
<b>RISULTATO D'ESERCIZIO</b>	<b>537.67</b>	<b>306.17</b>	<b>231.50</b>



Gianni Gnesa presenta il bilancio della FTAP per il 2015.

elezioni cantonali. L'impegno finanziario diretto della Federazione nel promuovere l'informazione sulla fauna ittica e sul suo ambiente di vita (art. 1 cpv. 2 lett. d della Legge sulla pesca e sulla protezione dei pesci e gamberi indigeni) risulta indubbiamente importante, in quanto al costo sopra indicato vanno aggiunti i costi di redazione e di spedizione di fr. 14.000 circa. Il costo complessivo di fr. 32.500 circa rappresenta il 21% delle entrate da affiliazioni e, non beneficiando per il momento di aiuti cantonali, risulta interamente a carico della FTAP.

Dopo le importanti uscite registrate negli ultimi 3 anni per spese legali, inerenti in particolare l'opposizione al contestato progetto di captazione delle acque della Valle Morobbia, finalmente nel 2015 non si sono addebitate spese a questa voce di costo.

Un'altra significativa voce di spesa è quella dedicata all'istruzione del pescatore e alla divulgazione delle conoscenze scientifiche acquisite e l'informazione sulla fauna ittica e sul suo ambiente di vita (art. 19 cpv 1 lett. g della menzionata Legge). L'organizzazione e la gestione dei corsi di pesca comporta per la FTAP costi per complessivi fr. 21.596, che sono interamente sussidiati dal Cantone per mezzo del Fondo per la fauna ittica e la pesca.

Pur aumentando il contributo alle Società per la gestione delle pisciculture, passato nel 2015 da fr. 60.000 a fr. 65.000, si sono registrati un totale di costi pari a fr. 169.535.10, in diminuzione dell'1.5% rispetto all'anno precedente.

Analizzando ora la situazione patrimoniale a fine 2015, vediamo che la liquidità di cassa e in deposito presso conti correnti postali e bancari è passata da fr. 198.644 a fr. 203.701 e rappresenta il 93.3% del totale di bilancio della Federazione.

>>

Il valore dei libri in deposito è sceso da fr. 2.550 a fr. 750. Questa variazione corrisponde al relativo costo dei libri venduti durante l'anno in corso, tenuto conto di una rettifica per rischio d'obsolescenza. Al proposito, ringrazio i responsabili dei corsi per il loro prezioso contributo alla vendita dei libri.

Per quanto riguarda i debiti della Federazione, la posizione più significativa risulta essere il debito verso le società di pesca cantonali, pari a fr. 65.169, in relazione al sussidio federativo per l'allevamento e l'immissione di pesci.

Prima di concludere, gradirei una volta ancora sottolineare il minuzioso lavoro svolto da tutto il «Direttivo» nella ricerca di un impiego adeguato e parsimonioso delle risorse. Quest'ultimo ha da sempre mostrato particolare attenzione ad

una sana e rigorosa politica finanziaria, onde permettere di poter beneficiare - nel momento del bisogno - di risorse adeguate e sufficienti. Oltre a ciò, è risultato indispensabile ed importante l'aiuto ricevuto dal Cantone nello sviluppo di progetti specifici, come pure il sostegno nell'ambito di attività, come ad esempio quella dell'organizzazione dei corsi di pesca e l'azione divulgativa a favore della pesca promossa lo scorso anno. Un grazie va pure ai numerosi delegati in seno alle Commissioni speciali e ai colleghi presidenti delle varie società consorelle per il loro importante contributo.

Auguro a tutti i presenti un anno 2016 ricco di molte soddisfazioni lungo i nostri fiumi e laghi e, soprattutto, tanta serenità nelle vostre case.

Mendrisio, 28 gennaio 2016

#### Revisione conti della Federazione ticinese per l'acquicoltura e pesca (FTAP)

Esercizio 01.01.2015 - 31.12.2015

Signori delegati, in qualità di revisori e in conformità a quanto previsto dagli art. 20 cpv 2 pto 4 e 29 dello statuto della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca, in data 26 gennaio 2016 abbiamo provveduto - presso gli uffici del cassiere - alla verifica della contabilità e dei conti relativi all'esercizio del periodo compreso fra il **1° gennaio 2015 e il 31 dicembre 2015**.

Abbiamo verificato l'esattezza dei saldi banche e posta, le posizioni e le informazioni del bilancio e del conto economico, utilizzando procedure analitiche e controlli a campione.

I controlli effettuati delle schede contabili e delle relative registrazioni ci hanno permesso di verificare che quanto contabilizzato coincide con i documenti giustificativi messi a disposizione.

A nostro giudizio, la contabilità è tenuta in modo corretto ed ordinato e, complimentandoci con il cassiere Gianni Gnesa per il lavoro svolto, raccomandiamo a questa assemblea di approvare i conti così come sono stati presentati. Confermiamo quindi che l'esercizio 2015 presenta un avanzo di **fr. 537.67** e che il capitale proprio ammonta al 31.12.2015 a **fr. 62.886.69**.

Formuliamo le riserve d'uso nel caso in cui i fatti o i documenti suscettibili di modificare i nostri apprezzamenti non fossero stati a nostra conoscenza.

In fede.

Per la «Società pescatori Mendrisiotto»

Murat PELIT      Martino BOSIA

## Microinquinanti,



*di dr. Mauro Veronesi,  
capo dell'Ufficio  
della protezione delle acque  
e dell'approvvigionamento idrico  
al Dipartimento del territorio*

Malgrado l'alto livello raggiunto dagli impianti di depurazione delle acque (IDA) e una legislazione ambientale al passo con i tempi, tramite le acque di scarico comunali ed industriali giungono nelle acque delle sostanze - denominate «microinquinanti» - che, già a basse concentrazioni, possono avere effetti negativi sugli organismi acquatici o compromettere la qualità delle acque ad uso potabile.

Nel marzo 2015 il Parlamento svizzero ha approvato la modifica della Legge federale sulla protezione delle acque (LPac) per garantire il finanziamento del potenziamento di taluni IDA, affinché possano abbattere il carico dei microinquinanti riversati nell'ambiente, nella

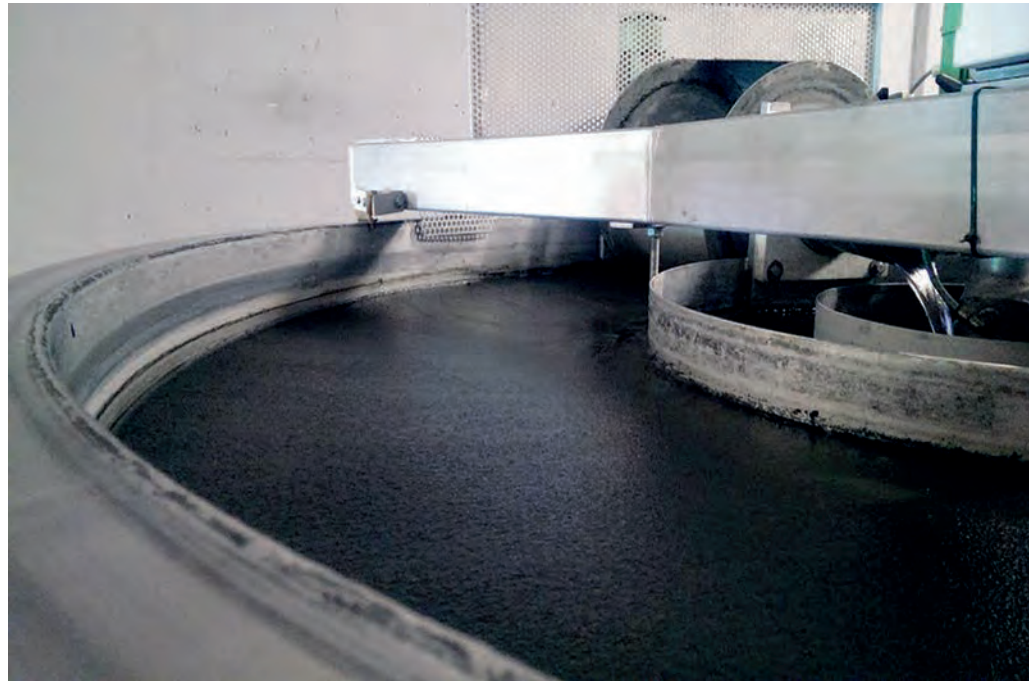


# questa la strategia ticinese



A sinistra: veduta aerea dell'impianto di depurazione alla foce della Maggia (foto CDV).

Sotto: impianto pilota «Hydroflot» di trattamento dei microinquinanti presso l'impianto di depurazione di Lugano a Bioggio (foto SUPSI).



misura di almeno il 50% su scala nazionale. Per concretizzare questo obiettivo, il Cantone Ticino - tramite l'Ufficio della protezione delle acque e dell'approvvigionamento idrico (UPAAI) - ha definito la sua strategia, individuando gli IDA da potenziare ed informando i Consorzi di depurazione nonché i Comuni toccati dalle nuove normative.

## **Elevate concentrazioni in piccoli fiumi e ruscelli**

I microinquinanti sono sostanze contenute in prodotti di uso quotidiano (medicinali, detersivi, cosmetici, ecc.), nonché in prodotti fitosanitari e prodotti per la protezione dei materiali. Queste sostanze finiscono nelle acque attraverso lo smaltimento delle acque urbane o immissioni diffuse (ad esempio, dilavamento da superfici agricole). Malgrado i microinquinanti siano presenti nelle acque a bassissime concentrazioni (da qui il nome), es-

si possono presentare effetti negativi sugli organismi acquatici o compromettere le risorse in acqua potabile.

Alcune di queste sostanze presentano proprietà, che consentono di far durare il più a lungo possibile l'effetto desiderato. Ciò le rende, però, anche difficilmente eliminabili dagli impianti di depurazione tradizionali, per cui vengono disperse quasi inalterate nell'ambiente. I valori stimati e/o misurati nei corsi d'acqua svizzeri confermano la presenza di elevate concentrazioni di microinquinanti nei piccoli fiumi e nei ruscelli, come pure nelle aree densamente popolate.

## **Sostanze che finiscono nelle acque attraverso gli IDA**

Negli ultimi 50 anni, con la costruzione di IDA viepiù performanti, la qualità dell'acqua è costantemente migliorata. Grazie all'alto livello

di rendimento degli impianti, le immissioni di sostanze nutritive (azoto e fosforo) e quelli di sostanze organiche disciolte e metalli pesanti nell'ambiente sono nettamente diminuiti. Siccome una buona parte dei microinquinanti finisce nelle acque attraverso gli IDA, è qui che occorre adottare misure di riduzione incisive. In base alle conoscenze attuali, a tal fine si prestano in particolare l'ozonizzazione e/o l'adsorbimento su carbone attivo, due metodi già utilizzati con successo per il trattamento dell'acqua potabile.

## **Dal 2016 tassa nazionale per abitante allacciato**

Il 21 marzo 2014 il Parlamento svizzero ha approvato la proposta del Consiglio federale di un finanziamento su scala nazionale del potenziamento di circa 130 IDA per eliminare in modo efficiente i microinquinanti. La LPac è stata mo- >>

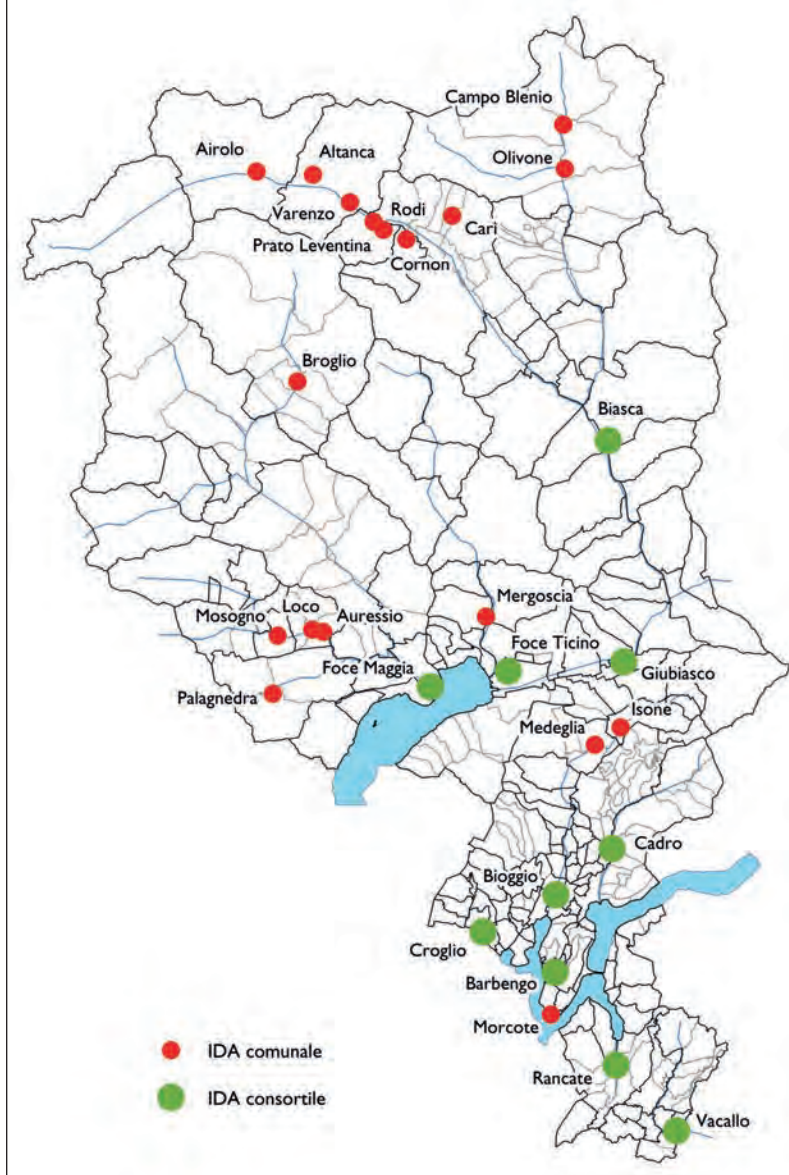
dificata in tal senso e dal 2016 è riscossa una tassa nazionale di 9 franchi per abitante allacciato permanente, limitata fino al 2040. La tassa servirà ad alimentare un fondo nazionale con il quale la Confederazione sussidierà il 75% dei costi destinati alla realizzazione di impianti e installazioni per l'eliminazione delle sostanze organiche in tracce negli IDA selezionati. Dato che il potenziamento interessa soltanto un numero limitato di IDA (che dovranno affrontare, oltre ai costi d'investimento, anche costi di gestione successivi più elevati), è giustificato indennizzare un'alta percentuale dei costi d'investimento. Anche il Cantone Ticino farà la sua parte, sussidiando la quota dell'investimento a carico di Consorzi o Comuni, al netto quindi del sussidio federale.

#### I criteri di scelta degli impianti da potenziare

La scelta degli IDA da potenziare è avvenuta in base ai criteri contenuti nell'Ordinanza federale sulla protezione delle acque, le cui modifiche sono entrate in vigore il 1° gennaio 2016. Secondo questi criteri, i seguenti IDA dovranno essere dotati di un modulo supplementare per abbattere i microinquinanti:

- IDA con più di 80.000 abitanti allacciati;
- IDA con più di 24.000 abitanti allacciati, nel bacino imbrifero dei laghi. I Cantoni possono accordare deroghe all'obbligo di potenziamento degli IDA in casi eccezionali motivati, se il beneficio per gli ecosistemi e per l'approvvigionamento di acqua potabile è talmente esiguo da risultare trascurabile;
- IDA con più di 8.000 abitanti allacciati, per i corsi d'acqua con una percentuale di acque di scarico superiore al dieci per cento.

Sulla base di queste soglie, l'UPAAI ha individuato gli impianti da potenziare in Ticino. Nella sua valutazione l'UPAAI ha tenuto conto di una serie di criteri supplementari, quali la vetustà degli impianti e le tempistiche di rinnovo, le performances di abbattimento dei ma-



Impianti di depurazione delle acque attivi in Ticino ([www.ti.ch/acqua](http://www.ti.ch/acqua)).

croinquinanti classici (carico organico, composti dell'azoto e del fosforo) e le indagini pregresse concernenti la presenza di microinquinanti nei ricettori. In particolare, questi criteri supplementari hanno consentito di stabilire quali tra gli IDA con più di 24.000 abitanti allacciati, situati in bacini imbriferi di laghi, dovranno essere dotati del modulo di abbattimento dei microinquinanti.

#### Quattro i depuratori a sud del Monte Ceneri

Ad essere potenziati saranno quattro IDA situati nel Sottoceneri, dove la combinazione di elevata densità di popolazione e scarsa diluizione dei corsi d'acqua ricettori mette gli ecosistemi acquatici costantemente sotto pressione. Gli impianti sono quelli di Vacallo, Rancate, Bar-

bengo e Bioggio. Gli IDA di Focce Maggia e Giubiasco sono invece considerati non prioritari, malgrado rientrino nella casistica degli IDA con più di 24.000 abitanti allacciati permanenti nei bacini imbriferi di laghi. Studi pregressi non hanno infatti ravvisato criticità qualitative a livello di ricettore; la forte diluizione delle acque del fiume Ticino e del lago Verbano minimizzano gli impatti delle immissioni dei reflui depurati sugli ecosistemi acquatici. A lungo termine, sussiste la possibilità che i due impianti di Focce Maggia e Focce Ticino vengano accorpati in un unico IDA; in questo caso, potrebbe essere superata la soglia degli 80.000 abitanti allacciati che renderebbe automatico l'adeguamento dell'impianto ai nuovi standard. Per quanto concerne le tecniche di rimozione dei microinquinanti



nanti, trattandosi di applicazioni industriali innovative, gli impianti con una priorità bassa avranno più tempo per vagliare le diverse opzioni, avvalendosi dell'esperienza maturata nel frattempo su altri impianti. Per contro, gli impianti considerati prioritari fungeranno da apripista del settore.

In conclusione, le modifiche normative introdotte a livello federale consentiranno di affrontare con strumenti adeguati questa nuova sfida legata alla protezione delle acque, garantendone un uso sostenibile e responsabile, a tutela della nostra salute e del nostro ambiente naturale. Maggiori informazioni legate alla protezione delle acque nel Cantone Ticino sono disponibili presso il sito tematico dedicato all'acqua: [www.ti.ch/acqua](http://www.ti.ch/acqua).

A destra, in alto: vasche di trattamento biologico presso l'impianto di depurazione di Bellinzona a Giubiasco (foto CDABR).

A destra, in basso: veduta aerea dell'impianto di depurazione di Lugano a Bioggio (foto CDALED).



>>



# Rivitalizzazione dei corsi d'acqua

Le linee-guida della pianificazione strategica messa a punto dal Dipartimento del territorio e che la Commissione REA è impegnata nell'attuazione in stretta collaborazione con il GOA.

a cura di Curzio Petrini e Tiziano Putelli

Sulla base della pianificazione strategica cantonale per la rivitalizzazione dei corsi d'acqua elaborata dal Dipartimento del territorio ed approvata dall'Ufficio federale dell'ambiente, i Comuni, i Consorzi arginature e eventuali Enti (Società di pesca, Patriziati, ecc.) - tenendo conto della priorità di intervento - possono proporre al GOA un'entrata in materia per l'elaborazione di **uno studio di fattibilità o un progetto di massima** per il recupero di una tratta di un corso d'acqua ritenuto meritevole di risanamento o per l'eliminazione di un ostacolo alla libera migrazione dei pesci.

La FTAP e Assoreti, preso atto di questa pianificazione strategica, ha creato al suo interno il gruppo di lavoro REA (Recupero ecosistemi acquatici) che informa e supporta le Società di pesca locali, le quali vogliono promuovere eventuali progetti nel proprio comprensorio ritenuti validi.

## La procedura per Società di pesca, Federazione (FTAP) e Assoreti

1

Le singole Società di pesca possono, in una prima fase, essere le promotrici di un'analisi (studio di fattibilità o progetto di massima) per il recupero di un corso d'acqua ritenuto di interesse. Le Società, in collaborazione con i Servizi cantonali competenti (UCP, UNP e UCA), verificano con i Comuni/Consorzi o altri Enti locali se per la tratta in questione sono già in corso/previsti progetti di intervento. In seguito, segnalano il loro interesse al REA, il quale - sentito anche il GOA - si esprime sull'opportunità di sviluppare la proposta.

Di seguito, nel caso in cui la proposta venga accolta positivamente, la Società promotrice - con il supporto dei Servizi cantonali competenti (UCP, UNP e UCA) - chiede un'offerta di onorario a progettisti competenti e di sua fiducia.

2

Sulla base del preventivo, la Società promotrice avanza una richiesta di aiuto finanziario al GOA per il tramite del REA, indicando il proprio contributo e quello della FTAP (la quale contribuirà con un versamento unico di 500 franchi per la progettazione iniziale di un intervento ritenuto meritevole).

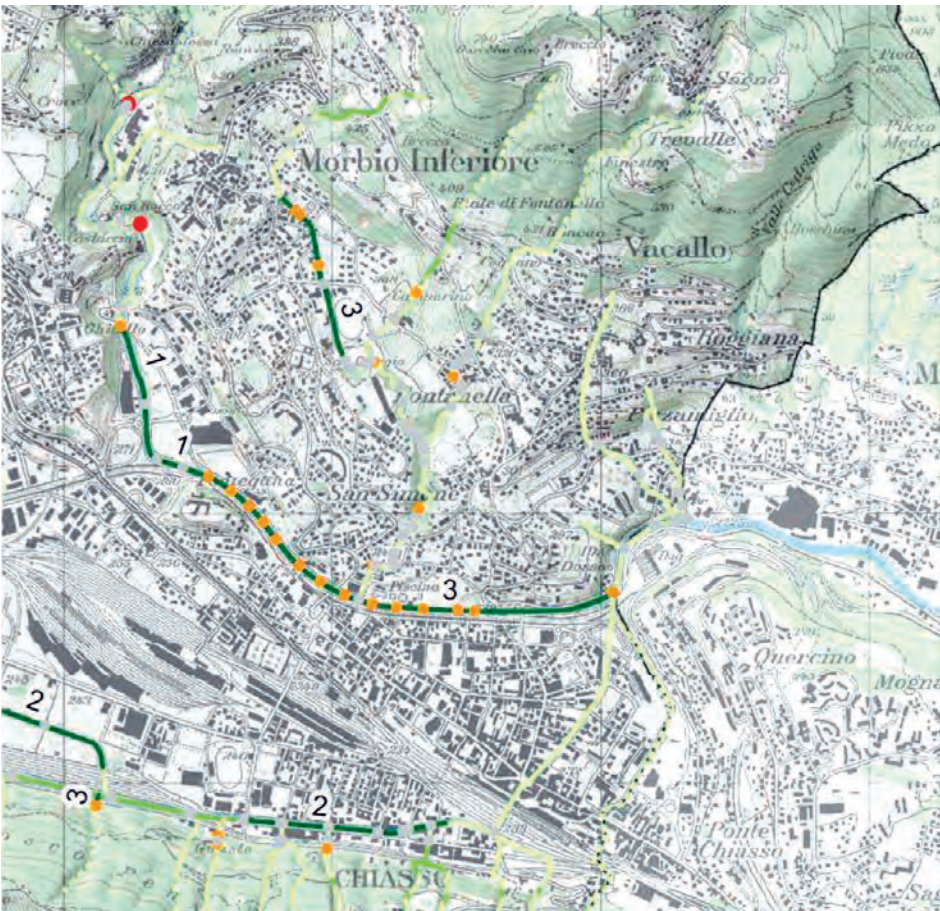
Riservati i contributi di terzi, il Consiglio di Stato formalizza - attraverso una decisione - l'ammontare dei sussidi federali e cantonali. Con il completamento del piano di finanziamento (impegni scritti), la Società in seguito può procedere al conferimento del mandato allo Studio di progettazione scelto.

3

Le Società che hanno domande o desiderano un supporto dal REA, possono contattare il responsabile REA di loro competenza regionale.

Ezio Merlo:	Mendrisiense e Assoreti
Curzio Petrini:	Ceresiana
Diego Lupi:	Ceresiana
Ivan Cairoli:	Bellinzonese, Gambarognese
Claudio Jelmoni:	Locarnese, Onsernone-Melezza, Valmaggese, Verzaschese
Maurizio Zappella:	Locarnese, Onsernone-Melezza, Valmaggese, Verzaschese
Giulio Foletti:	Biaschese, Bleniese, Leventinese, Alta Leventina





<b>TRATTI - beneficio rispetto ai costi</b>	<b>RETE RESIDUA - beneficio rispetto ai costi</b>
1 - beneficio contenuto	1 - beneficio contenuto
2 - beneficio medio	2 - beneficio medio
3 - beneficio rilevante	3 - beneficio rilevante
<b>SOGLIE E MANUFATTI - beneficio rispetto ai costi</b>	<b>PRIORITA DI RISANAMENTO - Termine temporale</b>
1 - beneficio contenuto	1 - Prima priorità d'intervento (2016 - 2019)
2 - beneficio medio	2 - Seconda priorità d'intervento (2020 - 2023)
3 - beneficio rilevante	3 - Terza priorità d'intervento (2024 - 2035)

Per i tratti a beneficio rilevante è proposta una tra le seguenti 8 possibilità di intervento:

- rimessa a cielo aperto
- allargamento della sezione
- iniziazione a meandri
- valorizzazione della struttura dell'alveo
- valorizzazione della struttura delle rive
- rivitalizzazione delle zone alluvionali
- spostamento del tracciato
- connettività longitudinale

## ESEMPI TEMATICI

Riale Soalbia a Camorino nel 2009  
rimessa a cielo aperto



Prima dei lavori.



Dopo i lavori.

Riale Brusada a Origlio nel 2012



Prima dei lavori.



Dopo i lavori.

>>



## ESEMPI TEMATICI

### 5 Riale Vigino nel 2015



Prima dei lavori.



Dopo i lavori.

### 6 Riale Balma a Lodrino nel 2013/2014 con allargamento della sezione



Prima dei lavori.



Dopo i lavori.

### 7 Riale Gurungun a Stabio nel 2015



Prima dei lavori.



Dopo i lavori.

### 8 Torrente Roncaglia a Coldrerio nel 2015 con valorizzazione della struttura dell'alveo

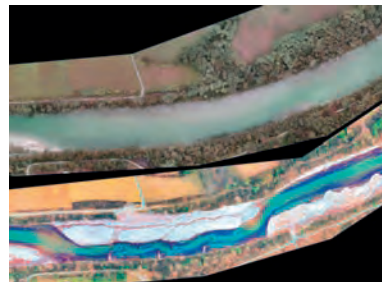


Prima dei lavori.

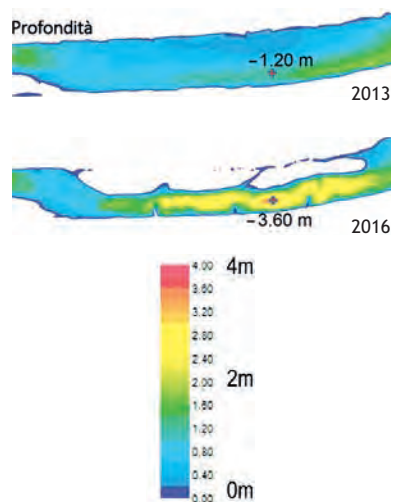


Dopo i lavori.

### 9 Fiume Ticino a Cresciano nel 2015



Prima e dopo i lavori.



Dopo i lavori.



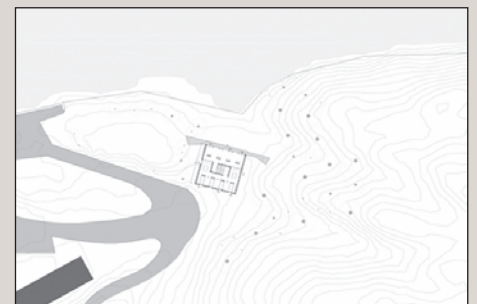
Secondo il progetto  
di Martina Piazza della Supsi

## A Piora un «rifugio del pescatore»

Martina Piazza, 21 anni, frequenta architettura alla Scuola universitaria della Svizzera italiana (Supsi) a Lugano. Dinanzi alla Commissione di esame, nella sessione di certificazione del gennaio 2016, ha presentato e discusso un suo progetto, ovvero un rifugio per pescatori sulle sponde del lago Ritom, in Alta Leventina. Il sito, pur essendo fortemente caratterizzato dalla presenza di uno sbarramento per l'impianto idroelettrico del Ritom, rappresenta indubbiamente uno dei luoghi naturalistici più importanti del Canton Ticino e della Svizzera. L'idea di fondo è quella di offrire un alloggio autogestito per pescatori, rispondente alle loro esigenze e che possieda le caratteristiche architettoniche adatte per inserirsi in modo adeguato in questo paesaggio incontaminato.

Il concetto iniziale da cui la giovane Martina è partita è stato quello di dare una direzione all'edificio, una sola falda che si apra verso il lago. L'edificio offre 12 camere da 4 posti letto, una zona pranzo e cucina in comune con terrazza esterna, servizi, depositi e zona adibita a vasche per pesci. L'intero progetto, basato su mezzi piani, offre al pescatore la possibilità di interagire in qualsiasi posto esso si trovi: sia nello spazio delle camere, in queste piccole nicchie, sia nella zona pranzo con grandi tavoli pronti ad ospitare gruppi di persone. Queste zone vengono illuminate dall'alto mediante una lunga vetrata, che corre su tutta la parete e da piccole forature nelle pareti laterali che contribuiscono a portare luce al cuore dell'edificio. Altro spazio di qualità è il sopralco all'ultimo piano, dove il pescatore - dopo una cena in compagnia - può ritirarsi a guardare le stelle, leggere un buon libro, oppure scambiare due parole in confidenza con un amico.

Nella rubrica «Fisheye» è possibile trovare maggiori ragguagli ed immagini su questa interessante proposta.



### 10 Fiume Breggia a Morbio Inferiore-Balerna nel 2011

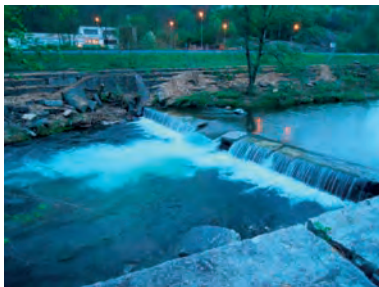


Prima dei lavori.



Dopo i lavori.

### 11 Fiume Vedeggio a Sigrino nel 2010 con connettività longitudinale



Prima dei lavori.



Dopo i lavori.

### 12 Fiume Maggia a Bignasco nel 2010



Prima dei lavori.



Dopo i lavori.

### 13 Fiume Ticino a Quinto nel 2007



Prima dei lavori.



Dopo i lavori.



# Conclusi i tentativi nel Ceresio per reintrodurre l'alborella

di Ezio Merlo e Bruno Polli

Ezio Merlo e Bruno Polli - il primo da molti anni alla ribalta nel mondo della pesca ticinese per il suo impegno ammirevole a favore della pesca e dell'habitat, il secondo apprezzato e diligente ittiologo presso l'Ufficio cantonale caccia e pesca - hanno elaborato (settembre 2015) un documento riassuntivo e conclusivo dell'attività relativa al progetto di recupero dell'alborella nel Ceresio. Il testo, che pubblichiamo qui sotto, è stato indirizzato all'attenzione della Sottocommissione tecnica della Commissione italo-svizzera per la pesca (CISPP), giungendo alla conclusione che occorre porre fine ai vari tentativi per la reintroduzione della specie ittica in quanto le esperienze non hanno dato i frutti sperati.

A cavallo della metà degli anni Novanta, l'alborella è praticamente scomparsa dal Ceresio a seguito di un concatenamento di concause, che probabilmente sono state solo in parte individuate (congresso di Lugano 2004).

La Fig. 1 documenta il declino relativamente veloce del pescato di al-

borella nel Ceresio a fronte di un altrettanto marcato incremento delle catture di altri ciprinidi, in particolare di gardon, dall'inizio degli anni Novanta in poi.

Questo fatto ha occupato intensamente anche la Sottocommissione tecnica della CISPP, che - consapevole del fondamentale ruolo trofi-





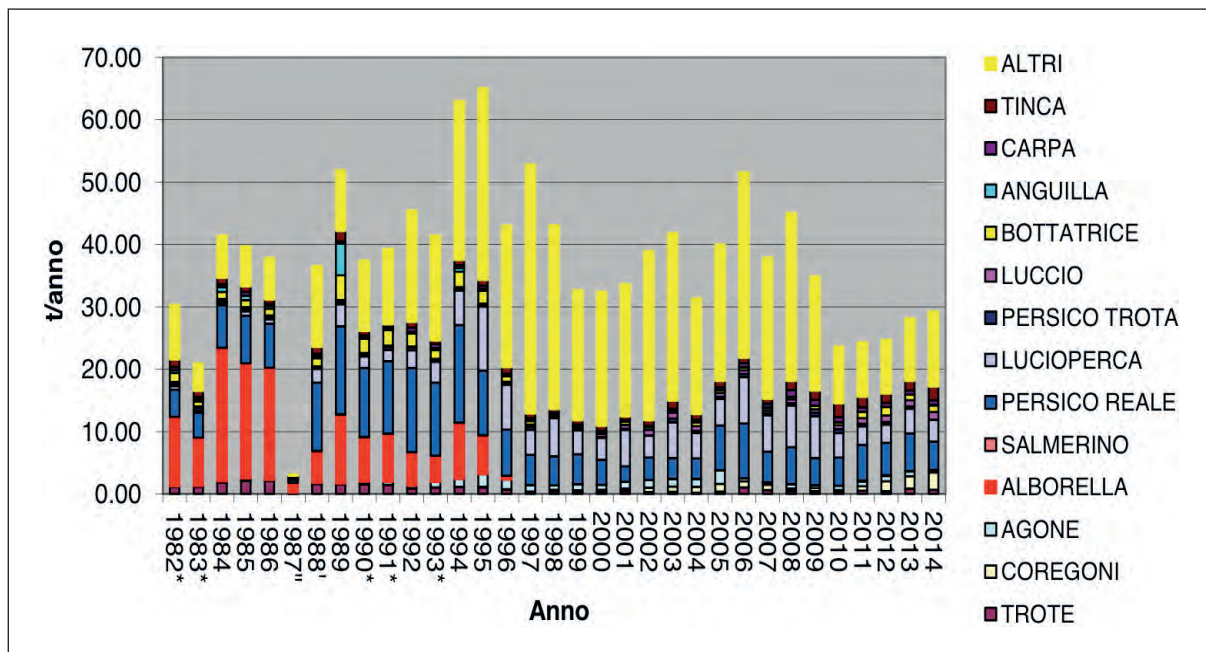


Fig.1 - Andamento del pescato nel Ceresio nel periodo 1982-2014. \* solo CH; ' pressione di pesca parziale in CH per incidente di Chernobyl; '' pressione di pesca nulla in CH per incidente di Chernobyl.

co dell'alborella nei nostri laghi e dell'importanza faunistica della stessa in quanto endemismo dell'area insubrica, appoggiandosi anche sulle basi giuridiche fornite dalla LFSP (art. 1) - ha deciso di mettere in campo provvedimenti a favore di un recupero della specie. Da subito, vi è stata la consapevolezza che il compito sarebbe stato arduo e le garanzie di successo assai remote. Il passaggio seguente, estratto dal verbale del 12.12.2002 del Gruppo di lavoro Alborella nel Ceresio, ben documenta questo dato di fatto:

«In conclusione, ciò che emerge pur sempre da quanto sin qui esposto è l'intrinseca complessità ed ancor più aleatorietà di ogni iniziativa di "reintroduzione" dell'alborella. Di ciò deve acquisire piena consapevolezza chiunque intenda comunque assumerla, il quale per di più, anche in caso di riscontri positivi, non potrà mai escludere con assoluta certezza che essi siano da attribuire ad imprecisabili eventi naturali piuttosto che agli effetti dei suoi interventi. D'altro canto, di fronte alla minaccia di definitiva scomparsa di una componente tanto significativa, sotto ogni punto di vista, del-

la nostra ittiofauna lacustre, può del tutto comprensibilmente e meritoriamente prevalere il punto di vista di non lasciare nulla di intentato per scongiurare una tale evenienza. In tale caso, una minuziosa programmazione delle operazioni da effettuare o dei monitoraggi che si intendono eseguire per constatarne gli eventuali effetti costituiranno, unitamente ad una accurata previsione delle spese a tutto ciò relative, una imprescindibile necessità».

Nonostante questo elevato grado di incertezza, si è voluto mettere in atto ciò che la situazione contingente, le difficoltà tecniche e le capacità finanziarie consentivano come margine operativo alla Sottocommissione della CISPP e ai due Stati confinanti.

Le attività principali rientrate in questo progetto, che ha dovuto essere sovente riadattato a seguito delle difficoltà sopra citate, sono elencate nella cronistoria che riportiamo sotto.

#### Cronistoria nel periodo 2002-2015

Qui di seguito, ecco una serie di annotazioni ed estratti dei verbali che testimoniano le attività dedi-

cate al recupero dell'alborella nel Ceresio sotto l'egida della CISPP.

- 2002, Pallanza. Il 12 dicembre, istituzione del Gruppo di lavoro «Alborella nel Ceresio».

Viene affidata a Grimaldi, Polli, Puzzi e Calderoni la stesura di un documento di lavoro che, sulla base degli orientamenti emersi nel dibattito, riassume le ipotesi giudicate percorribili per un intervento di reintroduzione dell'alborella nel lago Ceresio.

- 2003, Gudo. Il 27 febbraio, riunione del Gruppo di lavoro «Alborella nel Ceresio».

Dopo discussione, il Gruppo di lavoro, pur consapevole delle difficoltà e dell'assenza di garanzie di successo, decide di procedere ad elaborare un progetto di massima per un eventuale recupero dell'alborella nel Ceresio, con l'intento di non lasciare nulla di intentato per scongiurare la scomparsa della specie. A seguito di questa decisione, si sviluppa un'attività promossa dalla Provincia di Varese, guidata e realizzata dalla GRAIA di Varano Borghi (vedi tab. 1).

- 2005. Segnalazione di alcune catture nella zona interessata dalla sperimentazione di Lavena-Ponte Tresa.

>>





Anno	Azioni / Immissioni	Progetto	Costi	Promotori e finanziatori	Luogo	Provenienza
2003	227.700 uova fecondate	Graia	Graia Fr. 7'200.-	FTAP - Prov. Varese - UCP	Lavena -Ponte Tresa	Lago Maggiore
2003	1 quintale adulte a lago	Graia	Graia Fr. 6'975.-	FTAP - Prov. Varese - UCP	Lavena -Ponte Tresa	Lago Maggiore
2004	176.554 uova fecondate	Graia	Graia Fr. 4650.-	FTAP - Prov. Varese - UCP	Lavena -Ponte Tresa	Lago Maggiore
2005	100000 uova fecondate	Graia	Graia Fr .3000.-	FTAP - Prov. Varese - UCP	Lavena -Ponte Tresa	Fiume Tresa

Tab. 1 - Attività a favore dell'alborella nel Ceresio. Periodo 2003-2005

- 2006, Gudo. Il 3 marzo, verbale 107 della riunione di Sottocommissione. Il dott. Gentili informa che il progetto continua per il quarto anno.

- 2006, Isola Pescatori. Riunione di Commissione (verbale 108). Progetto di reintroduzione dell'alborella nel lago di Lugano; prosecuzione dei lavori.

- 2007, Gudo. Riunione della Sottocommissione (verbale 109). Emergono difficoltà a seguito dell'abbassamento del lago sotto livelli utili al posizionamento delle cassette con il substrato di frega e nel trasporto delle cassette.

- 2007, Riva San Vitale. Riunione della Sottocommissione (verbale 110). La Commissione concorda sull'importanza di proseguire l'attività a favore del recupero dell'alborella nel Ceresio. Viene pure appurata la possibilità di percepire sovvenzioni dalla Confederazione nella misura del 40%. Viene così conferito un secondo mandato a Graia per la prosecuzione del tentativo di recupero (vedi Tab. 2).

A seguito delle difficoltà riscontrate nel recente passato, di comune accordo con la GRAIA si decide di mutare strategia, cercando di far deporre in vasca e su substrato ghiaioso - raccolto in cassette da porre poi in incubazione nello stabilimento ittiogenico di Brusino Arsizio - uno stock di riproduttori in cattività.

- 2008, Gudo. Riunione della Sottocommissione (verbale 114). Il dott. Polli ricorda che è ormai approvato e in corso di attuazione il nuovo progetto di reintroduzione dell'alborella nel lago di Lugano mediante produzione di avannotti, non più *in situ*, ma presso l'incubatoio di Brusio Arsi-



Fig. 2 - Letti di frega artificiali per l'alborella a Lavena-Ponte Tresa.



Fig. 3 - Struttura per lo svezzamento di alborelle a Lavena-Ponte Tresa.

Incarico:	Soc. G.R.A.I.A.
Committente:	F.T.A.P. - Assoreti - Associazione Pescatori Stretto di Lavena - Unione Pescatori del Ceresio.
Spese previste:	€ 4000 (contributo dal Cantone di fr. 1000).
Tempo previsto:	3 anni.
Stati di avanzamento:	rapporto di aggiornamento entro giugno 2005.
Approvazione:	progetto in linea con documento del G.d.L. della Sottocommissione (07.04.03) sulla «Fattibilità della reintroduzione dell'alborella nel Lago di Lugano».
Modalità ed obiettivi:	tentativo di reintroduzione della specie tramite posa di letti di frega (substrati artificiali) nel bacino di Ponte Tresa.

Tab. 2 - Descrizione della seconda fase del progetto a favore dell'alborella nel Ceresio



Fig. 4 - Porto Ronco (Verbano): cattura di riproduttori per incubatoio a Brusino Arsizio.

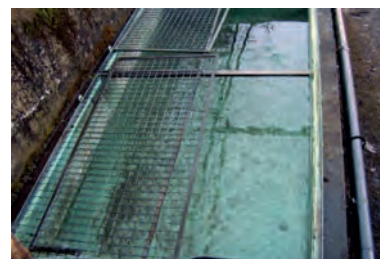


Fig. 5 - Incubatoio a Brusino Arsizio: vasche di stabulazione di riproduttori di alborelle.

>>



Fig. 6 - Allestimento di habitat favorevoli all'accoglimento degli avannotti di alborella nel bacino di Ponte Tresa (sponda italiana).

zio. Il progetto è frutto della collaborazione tra la FTAP, l'Associazione pescatori con reti e l'UCP, ed è parzialmente finanziato dal Cantone e dalla Confederazione e sarà condotto dalla Blu Progetti (succursale svizzera della GRAIA). Per cercare di incrementare le possibilità di successo delle immissione di larve prodotte in allevamento, si decide di intraprendere un'azione di sfoltimento del gardon nelle aree del bacino di Ponte Tresa, nelle aree predestinate a ricevere il novellame.

- 2008, Casale Corte Cerro. Riunione della Sottocommissione (verbale 116). Il dott. Cesare Puzzi della Blu Progetti presenta i risultati della pri-

ma stagione di applicazione della nuova strategia per la riproduzione guidata dell'alborella presso lo stabilimento di Brusino Arsizio (rapporto nel sito CISPP). Grazie ad alcuni espedienti per incrementare le temperature troppo rigide dell'acqua dell'incubatoio, si è riusciti a indurre la riproduzione, avvenuta in diverse ondate successive, dello stock di alborelle recuperato dal Verbano. Ha poi fatto seguito l'incubazione delle uova deposte, sino al rilascio delle larve a sacco vitellino riassorbito nel bacino di Ponte Tresa. Questa prima fase ha consentito di mettere a punto la tecnica per la riproduzione guidata, che ha consentito di proseguire l'attività per diversi anni, facendo capo ai soli riproduttori catturati nel Verbano nel 2008 e mantenuti in stabulazione in vasca a Brusino, senza i quali il progetto si sarebbe spento, siccome la reperibilità di alborelle selvatiche era divenuta praticamente impossibile. Con la realizzazione delle gabbie flottanti nel golfo di Lugano, si è potuto svezzare un discreto numero di avannotti in gabbia con alimentazione naturale. Un tentativo di portare

questi individui a maturazione sessuale è però fallito. Gli individui hanno infatti subito, nel corso del secondo anno di vita, deformazioni anomale con deperimento generale ed elevata mortalità.

Dal 2010 in poi l'attività è proseguita senza l'appoggio di un piano finanziario concordato in seno alla CISPP, con il Cantone Ticino che ha assunto il programma fra le attività ittogeniche convenzionali, finanziate tramite il Fondo cantonale per la fauna ittica e la pesca.

I risultati di questa seconda fase del progetto sono riassunti nella tabella 3. Dalla tabella si può facilmente evincere come la consistenza dei provvedimenti messi in campo è inesorabilmente andata scemando con il tempo, non tanto per un calo della convinzione degli operatori che sarebbe peraltro stata giustificata dalla totale assenza di riscontri positivi a lago, ma perché è divenuto sempre più difficile ottenere i riproduttori di alborella necessari alla produzione del novellame da immettere dopo svezamento presso l'incubatoio di Brusino Arsizio e nella gabbie flottanti di Lugano.

Anno	Azioni / Immissioni	Progetto	Costi	Promotori	Luogo	Provenienza
2008	24'500 larve	Blu Progetti	Graia Fr. 12'643.-	Assoreti - FTAP Prov. Varese U.C.P. C/H	Brusino	Lago Maggiore
2009	168'000 larve	Blu Progetti	Graia Fr. 12'643.-	Assoreti - FTAP Prov. Varese U.C.P. C/H	Brusino	Riproduttori stabulati
2010	199'000 larve	Consulenza Blu Progetti		UCP	Brusino	Riproduttori stabulati
2011	55'000 larve	Consulenza Blu Progetti		UCP	Brusino	Riproduttori stabulati
2012	20'000 larve	Consulenza Blu Progetti		UCP	Brusino	Riproduttori stabulati
2013	Nessun risultato			UCP		
2014	Nessun risultato			UCP		

Tab. 3 - Attività a favore dell'alborella nel Ceresio nel periodo 2008-2014.

#### Situazione attuale

L'alborella non figura ormai più da decenni fra le catture dei pescatori sia dilettanti che professionisti del Ceresio. Va tuttavia rilevato che secondo le approfondite indagini condotte durante l'esecuzione del Pro-

jet LAC, sono state catturati due individui ascrivibili alla specie alborella, di cui uno attribuibile alla popolazione originaria del Ceresio e l'altro con caratteri ascrivibili alla popolazione del Garda. In un gesto di estremo ottimismo si potrebbe quin-

di asserire che la specie non sia completamente e definitivamente scomparsa dalle acque del lago di Lugano, benché la probabilità di un incontro con questa specie - tramite l'attività di pesca convenzionale - sia assai remota.



## Conclusione

Dopo ben 13 anni di attività e di sforzi infruttuosi, si è giunti alla conclusione che, a fronte dell'esaurimento quasi completo dello stock riproduttivo disponibile, non era più sensato progredire ad oltranza l'attività, siccome gli spazi occupati in piscicoltura e le energie messe in campo non erano più giustificabili. In questa sede riteniamo di poter affermare, nonostante il comprensibile scetticismo al momento di intraprendere questo programma di reintroduzione, che lo sforzo intrapreso ha quantomeno consentito di acquisire le conoscenze necessarie per intraprendere la riproduzione guidata e lo svezzamento in allevamento e in gabbie flottanti dell'alborella.

Come sospettato fin dall'inizio, i quantitativi di novellame prodotto sono risultati sproporzionatamente piccoli a fronte del volume lacustre e il fatto che le cause principali che hanno portato alla scomparsa della

specie non siano state probabilmente eliminate o sensibilmente modificate, hanno precluso il raggiungimento del benché minimo successo. Quanto sopra non vuole significare una rinuncia definitiva a intraprendere misure a favore del recupero di questa importante specie endemica dei nostri laghi se dovessero presentarsi opportunità maggiormente promettenti rispetto a quelle attuali (disponibilità di stock riproduttori consistenti, individuazione di strategie più efficaci, individuazione ed eliminazione di fattori negativi per

la specie, ecc.). In questa sede riteniamo doveroso ringraziare sentitamente tutti coloro che hanno sostenuto questo progetto e fornito il loro impegno in forme diverse a favore dello stesso:

**Promotori finanziatori:** Provincia di Varese, CISPP, UFAM; UCP - Cantone Ticino; FTAP; ASSORETI.

**Esecutori:** Graia SRL; Polli Elio, Polli Armando e Merlo Ezio (responsabili dell'incubatoio di Brusino Arsizio); Pescatori dello Stretto di Lavena-Ponte Tresa; Società pescatori La Locarnese.

---

## Bibliografia

Autori diversi. 2004. L'alborella nell'Italia settentrionale e nel Ticino. Simposio, Lugano ([www.cispp.org](http://www.cispp.org)).

Calderoni, A., (Ed.). 1997. Ricerche sulle acque italo-svizzere nel quadriennio 1992-1995. Ed. Commissione italo-svizzera per la pesca. 2: 85 pp. ([www.cispp.org](http://www.cispp.org)).

Calderoni, A., & B. Polli. 2000. Ricerche ed attività della Commissione per la pesca nel quadriennio 1996-1999. Commissione italo-svizzera per la pesca (Ed.). 3: 1-100. ([www.cispp.org](http://www.cispp.org)).

C. Puzzi. 2009. Progetto di recupero dell'alborella nel lago di Lugano. Blu Progetti ([www.cispp.org](http://www.cispp.org)).

Périat G. et al. 2014. Studio della fauna ittica del Lago Ceresio. Eawag Fish ecology group. CH-6047 Kastanienbaum ([www.cispp.org](http://www.cispp.org)).

# Nel guadino dei più fortunati

Inviatemi le foto delle  
vostre catture più belle;  
le vedrete pubblicate qui.



Foto di una bella trota lacustre di 3,6 chilogrammi, pescata da Tato Gilaroni nell'ambito della tradizionale gara dell'Epifania (organizzata dalla Sezione pesca di Lugano).



Nicolino Branca, «storico» pescatore del Gambarogno e che proprio di recente ha festeggiato i 70 anni, ha catturato il 16 marzo scorso nel Verbano - sul versante della sua regione - questa magnifica trota, che mostra con giustificato orgoglio. Infatti, è lunga quasi 60 centimetri e sulla bilancia segna un peso di 3,030 chilogrammi. Felicitazioni.



Pesca fortunata, il 27 febbraio scorso, nelle acque del lago Maggiore. Infatti, Adriano Virelli e Filippo Stalder (a sinistra), locarnesi, hanno catturato un bel luccio, lungo ben 112 centimetri e del peso di 11,8 chilogrammi. La cattura è stata effettuata impiegando come esca una trota fario di gomma e praticando la traina con «cane». Sono stati necessari oltre 20 minuti per provare la singolare sensazione di averlo tra le mani.



Nella terza decade di marzo 2016, Nenad Milojkovic - residente a Lugano ed appassionato pescatore - ha catturato questa magnifica carpa regina nel lago di Origgio. Si tratta di un vero e proprio trofeo, o quasi, per questo bacino, considerando che la preda segnava un peso di ben 17 chilogrammi. Dopo averla immortalata grazie al bravo fotografo Ely Riva, residente a pochi passi dal lago ed assiduo frequentatore della zona, Nenad ha liberato la carpa, che è così tornata libera. Da segnalare che in questo bacino ci sono parecchie carpe attorno ai 10 chilogrammi e anche più, ma pesci di questa stazza non sono certo di tutti i giorni.



# Nomine ed incarichi in seno alla FTAP

Di recente, si è provveduto ad alcuni avvicendamenti in seno ad organismi che si occupano di pesca, e ciò segnatamente a seguito dell'applicazione dell'art. 6 del Regolamento concernente le Commissioni nominate dal Consiglio di Stato.

- La FTAP ha presentato la lista dei membri per la Commissione consultiva della pesca, alla luce della circostanza che Urs Luechinger, Gianni Gnesa e Ivan Pedrazzi hanno superato il limite massimo di nomina. Di conseguenza, la Federazione ticinese di acquicoltura e pesca ha presentato la lista dei commissari per il periodo 2016-2020, con i nominativi di Franca Malaguerra (riconfermata), Claudio Jelmoni (pure riconfermato), Paolo Giamboni (nuovo), Maurizio Costa (nuovo) e Roberto Alberti (nuovo).

- Nella Commissione per gli uccelli ittiofagi sono riconfermati in carica Ezio Merlo e Franca Malaguerra.

- Nel Gruppo di lavoro in materia di spurghi dei bacini idroelettrici, al posto di Urs Luechinger che ha raggiunto il limite massimo di 12 anni di permanenza, è stato designato Maurizio Zappella.

- Da segnalare che Sandro Leban ha rassegnato le dimissioni (per motivi personali) dalla presidenza della Commissione corsi d'acqua.

In una recente seduta, il Comitato direttivo si è incontrato con i membri di questa Commissione, prendendo atto con compiacimento che il valmaggese Bruno Donati ha dato la propria disponibilità a fungere da coordinatore di questo organismo della FTAP.

Importanti i compiti che attendono questa Commissione, a cominciare dalla decisione - adottata dall'assemblea federativa del 20 febbraio a Mendrisio - della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca di fissare l'apertura e la chiusura di domenica (rispettivamente la prima domenica di giugno e la prima domenica di ottobre) per la pesca sui laghetti alpini. Adesso, la Commissione corsi d'acqua e la Com-

missione dei laghetti alpini sono invitati a chinarsi di comune accordo su questo tema, così da formulare la proposta definitiva. Dovranno essere vagliate diverse ipotesi e soluzioni, affinché a giugno il Comitato direttivo e il Comitato delle società possano preavvisare la proposta e formularla all'attenzione della Commissione consultiva della pesca, che si riunirà all'inizio di settembre.

Se tutto si svolgerà secondo le previsioni, le modifiche verranno poi sottoposte alle assemblee delle varie società che compongono la FTAP durante i mesi invernali 2016-2017, così da essere poi ratificate dall'assemblea dei delegati della Federazione medesima nell'assise già fissata per sabato 4 marzo 2017.

Sempre la Commissione corsi d'acqua ha da svolgere un altro signifi-

cativo mandato sotto il coordinamento di Bruno Donati, ovvero un'azione in stretta sinergia con la Commissione di recupero degli ecosistemi acquatici compromessi (REA) del presidente Curzio Petri e il Gruppo GOA del Cantone nella definizione delle opere di rinaturazione da attuare nel Cantone nell'ambito del programma di «priorità 1», considerando in particolare che è possibile un aumento dei contributi da parte della Confederazione per il finanziamento delle opere. Ma occorre presentare progetti fattibili, con la premessa che devono essere le stesse società di pesca ad adoperarsi come promotori. Soltanto in questo modo si potrà poi contare su cospicui, massicci aiuti da parte di Berna. Unicamente in questo modo si potranno raggiungere concreti e importanti obiettivi di rivitalizzazione per fiumi e laghi.

## Nel sito [www.ftap.ch](http://www.ftap.ch) visitate la pagina **Fisheye**

Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca

chi siamo società affiliate news gare pescare in Ticino newsletter gallery contatti

**Benvenuti sul sito ufficiale della FTAP**  
Vi auguriamo una buona navigazione!

ARTICOLI MEDII E ALTRE CURIOSITÀ

I pesci: alimento sano, genuino e variato, disponibile perlopiù a chilometro zero

INVIATE LE FOTO DELLE VOSTRE CATTURE A: [foto@ftap.ch](mailto:foto@ftap.ch)

- 1 PATENTE DI PESCA**  
La patente di pesca, che costa e chi è tenuta ad ottenerla
- 2 CORSI DI FORMAZIONE**  
I corsi obbligatori per il conferimento della patente
- 3 SOCIETÀ DI PESCA**  
Elenco di tutte le società che fanno parte della FTAP
- 4 LEGGI E REGOLAMENTI**  
Link a leggi e regolamenti relativi alla pesca
- 5 ZONE DI PROTEZIONE**  
Zone di protezione, dove non è permesso pescare (mappa3D)
- 6 COMUNICATI DELLA FTAP**  
Comunicati redatti dalla FTAP e archivio documenti



## La protezione degli animali e la pesca

Verso la fine del decennio scorso sono entrate in vigore diverse normative in materia di protezione degli animali che incidono anche sull'attività di pesca. Ne consegue che il corretto comportamento del pescatore nei confronti del pesce non è più solo una regola deontologica, ma è un aspetto giuridicamente regolato e l'inosservanza di queste regole prevede anche delle sanzioni.

Buona parte di queste regole non sono trattate nel regolamento cantonale di pesca, tuttavia il pescatore è tenuto a rispettarle. Nell'ambito dei corsi di introduzione alla pesca viene fatta ormai da diversi anni parecchia sensibilizzazione su queste tematiche. Ciononostante, sul terreno non si sono ottenuti sufficienti miglioramenti a livello comportamentale dei pescatori. Per rendersene conto, basta osservare cosa succede in alcuni bacini artificiali in occasione dell'apertura della pesca a marzo, oppure fare il giro dei laghetti più frequentati all'apertura di giugno. Questa situazione insoddisfacente potrebbe dipendere in parte dal fatto che parecchi dei nostri pescatori delle generazioni precedenti non sono stati assoggettati alla frequenza del corso di introduzione alla pesca. Per ovviare a questo problema, abbiamo chiesto alla Federazione di pubblicare questo breve testo orientativo, con l'intento di sensibilizzare un maggior numero di pescatori a favore di una pesca più rispettosa del pesce e delle normative in merito alla protezione degli animali che tratteremo qui di seguito.

**L'uso di ami con ardiglione e pesci vivi da esca** è dettagliatamente regolato nel RALCP, il cui testo è ripreso nel libretto per la registrazione delle catture e deve essere letto da ogni pescatore tutti gli anni prima di intraprendere la prima uscita di pesca, siccome qualche

modifica della regolamentazione avviene praticamente ogni anno.

L'**uccisione dei pesci** che all'atto della cattura non risultano essere protetti deve avvenire immediatamente secondo la procedura indicata: stordimento con un colpo secco sulla testa e successiva rescissione dell'arteria branchiale, oppure eviscerazione del pesce. Il dissanguamento tramite taglio dell'arteria branchiale o l'eviscerazione non sono obbligatori per pesci di taglia inferiore ai 22 cm.

Si possono **tenere vivi i pesci catturati** soltanto quando la loro uccisione subitanea ne cagionerebbe l'impossibilità di consumo (lunghe battute di pesca senza possibilità di tenere in fresco i pesci catturati). I pesci devono però essere tenuti in contenitori sufficientemente ampi, con acqua fresca e all'ombra, così da non dover subire particolari sofferenze.

Si possono **rilasciare pesci non protetti** (catch and release, no kill) unicamente se sussistono motivazioni di tipo ecologico. Questa motivazione non può essere invocata per pesci, la cui riproduzione è indesiderata ai sensi della tutela delle specie indigene o pesci che non si riproducono nelle nostre acque (per essere più chiari e pratici: tutte le specie non indigene).

Il **rilascio di pesci che risultano essere protetti** (protezione della specie, misura minima non raggiunta) **deve essere effettuato con la massima cura**. Ciò significa che vanno accompagnati in acqua e non gettati (o, peggio, lanciati a distanza). Il corretto rilascio di pesci protetti da postazioni di pesca sopraelevate - come ponti, dighe, bacini con rive in cemento, ecc. - è problematico. Non vogliamo certo giungere a vietare esplicitamente la pesca da queste particolari postazioni. Non si vuole però neppure continuare a vedere scene con pescatori che lasciano cadere pesci dalla corona delle dighe quando

l'acqua è diversi metri più in basso, oppure pesci fatti rotolare sulle sponde in cemento dei bacini artificiali. Chi vuole pescare in queste situazioni, deve munirsi del necessario per essere in grado di restituire alle acque le catture in modo consono (ad esempio, secchio con corda sufficientemente lunga, foglio di plastica sufficientemente lungo per far scivolare il pesce lungo la sponda in cemento, ecc.).

Specialmente chi pesca con esche naturali deve **ferrare il più presto possibile** per evitare che l'amo venga ingoiato profondamente. In ogni caso, quando l'amo non è infisso ai margini della bocca del pesce, bensì è finito nella gola o, peggio ancora, nell'esofago o nello stomaco, bisogna rinunciare a delicate operazioni con pinze e slamatori (sovente rese ancora più difficili dal freddo alle mani) tese al recupero dello stesso, ma bisogna **tagliare il filo vicino alle labbra** del pesce (vedi Fig. 1).

Uscendo dalle questioni di dettaglio regolate formalmente, è comunque importante che ogni pescatore riservi un'area del suo cervello che dovrebbe essere permanentemente attiva e nella quale sia fissato il principio che nell'attività di pesca (ma di per sé dovrebbe valere anche più in generale) è necessario prestare tutta l'attenzione possibile, affinché il pesce sia trattato in modo conforme ai dettami dell'art. 4 cpv. 2 della LPAn, che rappresenta la pietra d'angolo di tutta la filosofia su cui fonda la legislazione in materia di protezione degli animali e recita: **Nessuno ha il diritto di infliggere ingiustamente dolori, sofferenze o lesioni a un animale (pesce nel nostro caso), porlo in stato d'ansietà o ledere in altro modo la sua dignità. È vietato maltrattare e trascurare gli animali o affettarli inutilmente.**

Al di là del dovere etico, un corretto comportamento è importante



## Inghiottimento profondo dell'esca

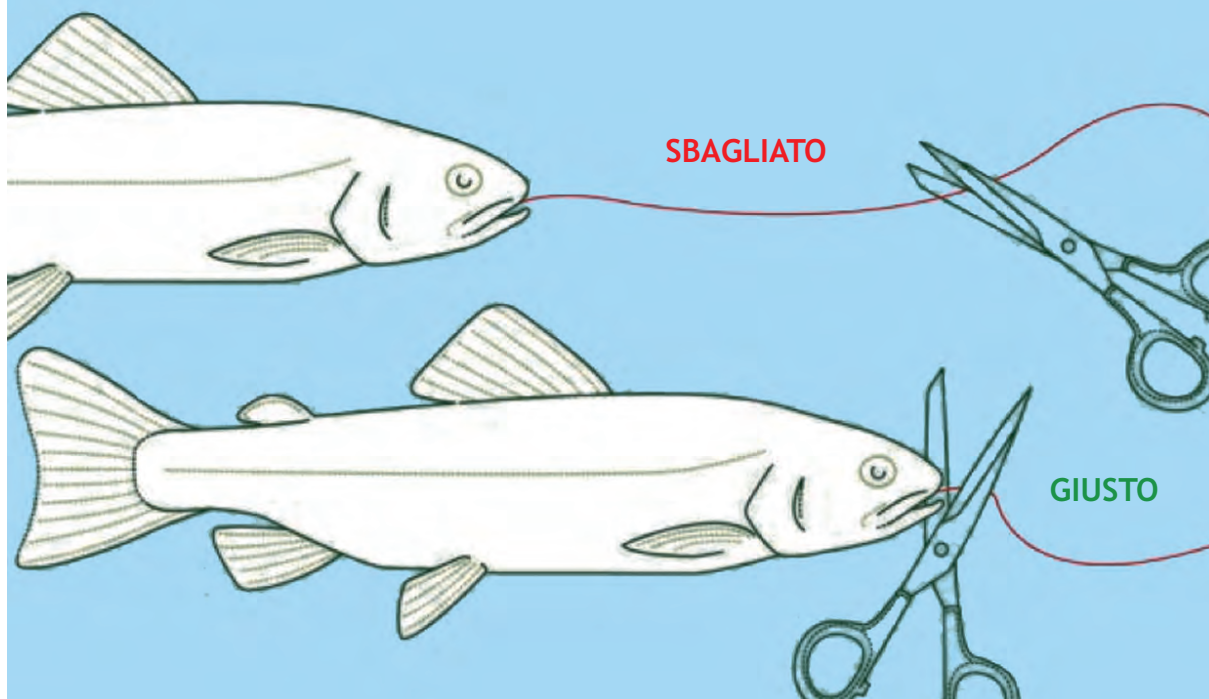


Fig. 1 - Come tagliare il filo nel caso in cui l'esca è stata inghiottita.

per almeno due motivi strettamente in relazione con la pesca:

- consente di salvaguardare meglio la componente giovanile delle nostre popolazioni ittiche che rappresenta il futuro delle nostre potenziali catture;

- evita di mettere in cattiva luce l'attività di pesca agli occhi di chi ci osserva in modo particolarmente critico e sarebbe ben contento di trovare elementi, che potrebbero mettere in dubbio la legittimità della stessa e chiederne magari an-

che l'abolizione. Questo secondo punto è essenziale e assolutamente da non sottovalutare. Infatti, la pressione degli ambienti animalisti è crescente in tutti i settori e ottiene sempre maggiore eco anche nei consessi politici.

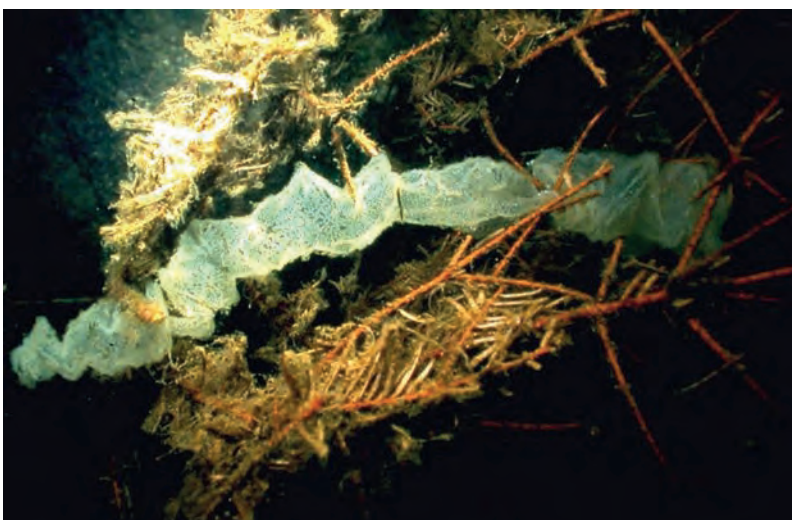
Si rende pertanto necessario, anche da parte degli organi di sorveglianza, focalizzare maggiormente l'attenzione su questi aspetti ed è pertanto opportuno che i pescatori siano informati sul fatto che certi comportamenti particolarmente riprovevoli non saranno più tollerati.



## Grazie alla posa di molti alberi natalizi dismessi Per la riproduzione del pesce persico

Realizzata con gli alberi di Natale dismessi, la foresta... sommersa si popola di un gran numero di pesci, esattamente come le foreste delle nostre montagne ospitano un gran numero di animali terrestri. Ad esempio, le legnaie: pratica antichissima, ereditata dai pescatori dell'Ottocento, la posa di legnaie sommerse - costituite da gruppi di fascine - dà risultati spettacolari soprattutto per i pesci persici, che amano deporre le uova sui substrati legnosi. I grandi alberi frondosi, adagiati sul fondo, formano eccellenti zone di caccia per i predatori da agguato, come il luccio e il lucioperca. Senza trascurare le spiagge sommerse da ghiaietto: infatti, la posa di ghiaia pulita a poca profondità attira i riproduttori di alborelle (che però oggi sono rare quasi come le mosche bianche) per la deposizione delle uova, ma attira anche altri pesci, che vanno alla ricerca dei piccoli invertebrati nascosti tra gli interstizi.

In Ticino, da molti anni si ricorre - da parte di numerosi sodalizi che operano in riva ai laghi - agli alberi di Natale scartati dopo le feste dicembre, ridando loro una seconda vita: in effetti, si tratta di una soluzione che contribuisce ad arricchire i fondali e a creare nicchie per la fauna. Nel Ceresio che sta dirimpetto alla città di Lugano, per iniziativa della Sezione pesca golfo di Lugano diretta dal presidente Lorenzo Beretta Piccoli, si è provveduto a sistemare ben 150 alberelli, in parte alla Forca di San Martino e in parte lungo la riva in prossimità di Villa Favorita. L'operazione è avvenuta in stretta collaborazione con la Lugano Sub. Il tutto con lo scopo di ricostituire ambienti idonei alla riproduzione del pesce persico. E i risultati, in questi ultimi anni, appaiono assai confortanti: non a caso, l'anno scorso nel lago di Lugano le catture di pesci persici sono risultate oltremodo incoraggianti, a piena soddisfazione di tutti.



## Per corretti fra pescatori

In occasione dell'ultima assemblea della «Ceresiana», il capogruppo lacuale della Polizia cantonale (Reparto interventi speciali) sgtm Marcel Luraschi ha tenuto un'interessante e documentata relazione sulle norme della navigazione sui due laghi principali, con riferimento specifico al rapporto fra natanti e pescatori con le relative norme di comportamento e di sicurezza. In concreto, fornire importanti informazioni sulle regole vigenti e un cenno alle più recenti normative per evitare spiacevoli conseguenze o diverbi inutili. Tutto ciò considerando che il lago è tuttora una valvola di... sfogo, con l'occasione di praticare varie attività ed hobby: dal nuoto alla subacquea, dalla pesca allo sci nautico, ecc. Non dimenticando mai che sul lago non ci sono soltanto i pescatori, ma sono presenti anche molte altre persone, compresa la navigazione (battelli, altre barche, motoscafi, ecc.). D'altra parte, ogni attività sugli specchi d'acqua è disciplinata principalmente dalla Legge federale sulla navigazione interna (LNI 747.201) [www.admin.ch/ch/i/rs/c747201.html](http://www.admin.ch/ch/i/rs/c747201.html) e relativa Ordinanza sulla navigazione interna (ONI 747.201.1) [www.admin.ch/opc/it/classified-compilation/19780252/index.html](http://www.admin.ch/opc/it/classified-compilation/19780252/index.html) Proprio di recente, come ci informa il presidente Maurizio Costa, vi è stato un incontro fra lo stesso «Mao» e il sgtm Marcel Luraschi come pure il direttore della «Società navigazione lago di Lugano» Beretta Piccoli. In quest'occasione sono stati segnalati diversi casi nel bacino nord del Ceresio (senza con ciò incolpare necessariamente i pescatori), con comportamenti e una condotta di navigazione che hanno messo in difficoltà i natanti della SNL. Da qui un rinnovato appello a rispettare scrupolosamente le regole fondamentali sulla navigazione (vedi testo in basso), ma spe-



# rapporti sui laghi i e altri utenti



cialmente di non essere di intralcio davanti ai porti in cui i battelli devono attraccare (vedi distanze precise da rispettare). In effetti, come rileva Maurizio Costa, questi comportamenti scorretti (e talvolta strafottenti) mettono in seria difficoltà il conducente del natante sia nell'attracco che durante la navigazione, con evidente maleducazione anche da parte di taluni pescatori. Oltretutto, sui natanti della SNL ci sono dei turisti, per cui è veramente auspicabile che i nostri pescatori non abbiano ad offrire una brutta immagine con atteggiamenti da portuali e... peggio.

Pertanto, pubblichiamo ben volentieri, ringraziando il sgtm Marcel Luraschi, i principali problemi in cui - in questi ultimi anni - la Polizia lacuale è stata chiamata in causa più sovente.

L'articolo 5 ONI prescrive che il conduttore deve accertarsi che la navigazione sia possibile senza pericolo. Questo significa che deve adattarsi alle condizioni meteo (nebbia, pioggia intensa, ecc.), alla navigazione e ad altri utenti del lago per evitare di mettere in pericolo e/o intralciare la navigazione, soprattutto i battelli in servizio regolare (Società navigazione del lago di Lugano - SNL e Navigazione lago Maggiore - NLM).

Su quest'ultimo aspetto, l'articolo 42a ONI disciplina il comportamento da seguire in caso di avvicinamento di battelli con diritto di precedenza, dove viene menzionato esplicitamente «in caso di avvicinamento di un battello con precedenza, le acque nella sua direzione di navigazione devono essere libere». Libere per il motivo che sono battelli pesanti, poco manovrabili a velocità ridotta e quindi impossibilitati ad arrestarsi in pochi metri. Oltre a questo, sono tenuti a rispettare l'orario pubblico (sezione 3 Legge trasporti pubblici).



Ma quali sono i natanti con diritto di precedenza? L'articolo 44 ONI specifica che, in caso di incrocio o sorpasso, la precedenza spetta innanzitutto ai battelli in servizio regolare (SNL e NLM), seguiti dai battelli per il trasporto di merci, dalle imbarcazioni dei pescatori professionisti, dai battelli a vela, dai battelli a remi, per terminare con le tavole a vela e i kite surf.

Ma anche il sorpasso e l'incrocio tra natanti deve avvenire con una distanza minima di 50 metri (articolo 48 ONI), ma soprattutto - verso le imbarcazioni dei pescatori professionisti (che portano i segnali previsti) - la distanza minima da mantenere poppavia è di 200 metri.

Per quanto concerne la navigazione in zona rivierasca interna (è considerato tale lo specchio d'acqua che si estende fino a 150 metri dalla riva), l'articolo 53 ONI indica chiaramente che i battelli a motore non possono navigare. Eccezioni sono concesse ai natanti a popul-

sione elettrica (max 2 KW), alle imbarcazioni dei pescatori professionisti al lavoro e alle imbarcazioni che praticano la pesca alla traina, se l'autorità competente ha concesso l'autorizzazione.

Infine, la Polizia lacuale ricorda di prestare particolare attenzione - durante la navigazione - nei pressi delle Società svizzere di salvataggio o luoghi conosciuti per l'immersione. Anche in questo caso, vi sono stati conflitti tra sommozzatori e pescatori. L'articolo 32 ONI prevede che - durante le immersioni - deve essere mostrata e ben visibile una bandiera a due punte (metà blu e metà bianca) con l'asta bianca. La distanza minima da tenere è di 50 metri (articolo 49 ONI).

Si ricorda che il numero diretto per raggiungere la Polizia lacuale sul lago Ceresio è lo 091 815 95 41, sul lago Verbano 091 815 81 01 e, in caso di urgenze, il nr. 117.

# Gare alla trota sul Ceresio

Come vuole la tradizione, nel periodo a cavallo tra il vecchio e il nuovo anno, con la riapertura della pesca alla trota sul lago di Lugano, sono state disputate alcune gare, cominciando dal cosiddetto «prologo» del 20 dicembre 2015. Organizzato dalla Sezione golfo di Lugano, ha visto la partecipazione di 25 imbarcazioni e, complessivamente, si sono contati oltre 30 pesci. Il trofeo «Targa Ronchetti» è stato assegnato a Simone e Andrea

Palme con una lacustre di 1,055 chili; sul podio anche Giorgio Gilardoni (890 grammi) e Philippe e Brunello Arnaboldi (875 grammi). Nella competizione di Santo Stefano, promossa dalla Ceresiana, Giorgio Gilardoni - avendo catturato due trote, rispettivamente di 655 e 650 grammi - è stato proclamato campione sociale, precedendo Urs Luechinger (875 grammi) e Diego Lupi (660 grammi). Nessuna preda invece da parte dei sei equi-

paggi presenti nel golfo di Agno. Infine, sabato 6 gennaio, nella festa dell'Epifania, Tato Gilardoni ha avuto la bella soddisfazione di prendere nel Ceresio una trota magnifica, del peso di 3,6 chilogrammi. Pertanto, si è visto assegnare il posto d'onore, davanti a Matteo e Michel Cantoni al secondo rango con un esemplare di 1 chilo e alle loro spalle si sono classificati Roberto, Mario e Guido Gianelli con un pesce di 865 grammi.

## Doppio appuntamento con la Gambarognese

Come vuole la tradizione, la Gambarognese di pesca - capitanata da Sandro Leban - ha organizzato, in occasione dell'apertura della pesca alla trota di lago (20 dicembre 2015), una competizione, che ha registrato la partecipazione di 9 barche, i cui equipaggi hanno catturato complessivamente 8 esemplari per un totale di 6,152 chilogrammi. Questa la graduatoria: 1° Gilo Morotti, Fabrizio Buetti e Oswaldo Pozzoli con 2 trote per complessivi 1,614 chili; 2° Diego Gaja e Marino Clerici pure con 2 trote con un peso

totale di 1,394 chili; 3° Jürg Scherrer e Weber Rolli con 2 trote per 1,320 chili. La trota più grande, 925 grammi, è stata presa da Damiano Gnosca e Felice Galante.

Sempre per iniziativa della Gambarognese, altro appuntamento agonistico il 6 gennaio 2016, presenti 7 barche. Nessuno, ad eccezione di Manuel Esposito, ha visto un sol pesce. Esposito, per contro, è stato baciato dalla fortuna, avendo catturato una trota di 1,91 chilogrammi e un luccio di 2,510 kg.

Il «gruppone» dei premiati nella competizione del 20 dicembre e il presidente Sandro Leban con Manuel Esposito.







## «Verde pulito» all'insegna dell'amicizia

Sabato 12 marzo, in mattinata, per iniziativa del «Gruppo di lavoro della Regio Insubrica» ha avuto svolgimento l'annuale «Giornata del verde pulito», individuando stavolta nel Mendrisiotto tre zone che indubbiamente necessitavano da tempo della raccolta di rifiuti e cartacce, siccome essi risultavano depositati in alveo e argini su alcuni tratti di corsi d'acqua del Mendrisiotto:

- il fiume Faloppia in zona Seseglio-campi da tennis;
- il fiume Breggia lungo i posteggi del Centro Breggia a Balerna;
- il riale Mara a Coldrerio, in zona Tenuta di Mezzana.

Si è lavorato sodo dalle 8.30 alle 11, con un'ottima partecipazione di volontari. Da registrare, in particolare, la presenza di diverse autorità, tra cui Agostino Grisoni (sindaco di Ronago), accompagnato dal vice sindaco Davide Brienza e da alcuni consiglieri, circondati da bambini, adulti e soci della Protezione civile, nonché da Alessandro Zangrandi in qualità di esponente del Comitato di volontariato per la tutela della Val Mulini, tutti dotati di guanti, attrezzi e sacchi neri. In questo contesto, il «ponte della Guardia» sul fiume Faloppia - manufatto che segna la linea di confi-

ne tra Italia e Svizzera, un tempo presidiata per contrastare l'attività degli «spalloni» - è diventato il simbolo del legame tra le due sponde in nome del verde pulito, della collaborazione tra volontari delle «Terre di frontiera» e del Mendrisiotto nel rimuovere i rifiuti sui due versanti, in nome del gemellaggio tra Ronago e Chiasso, nella ferma intenzione di preservare il Faloppia e la Val Mulini dall'incuria. Lavorando soprattutto con la ramazza, è stato possibile raccogliere tanti rifiuti ma soprattutto tanta plastica, cartacce e vetri. Un paio d'ore di lavoro e di osservazione ambientale hanno consentito di scoprire e valorizzare un'area di confine ricca di corsi d'acqua, di vegetazione e di scorci impensati. Poco lontano, un gregge di 700 pecore - sorvegliato da due giovani pastori piemontesi - ha fatto da contorno ai volontari.

Da rimarcare pure, fra i partecipanti, un gruppo di apprendisti con i loro datori di lavoro, messi a disposizione dalle ditte di impresario forestale (Eco 2000 di Riva San Vitale e Afor Valle di Muggio), che si sono prestati in modo egregio e provvidenziale nel ripulire il riale Mara a Coldrerio. Diversi volontari anche sul fiume Breggia, di fronte al Centro Breggia, che si sono dati la pena di raccogliere e riempire sacchi di rifiuti, riportando a deco-



ro alveo e argini del fiume. Significativa la presenza di autorità ticinesi, fra le quali il municipale di Balerna dott. Rolando Bardelli, il municipale chiassese Bruno Arrigoni, il deputato e municipale di Breggia Sebastiano Gaffuri, come pure diversi consiglieri comunali di Coldrerio e di Novazzano. La manifestazione è stata coordinata in modo ineccepibile da Ezio Merlo, sempre in primissima fila quando si tratta di operare a favore della salvaguardia dell'habitat e soprattutto di corsi d'acqua in tutta la giurisdizione del Mendrisiotto. Poi, tutti al Mulino del Ghitello, ospiti del Parco delle Gole del Breggia, per l'aperitivo offerto dal Consorzio arginature del Basso Mendrisiotto, che ha coordinato l'operazione «Verde pulito» nel Mendrisiotto. Un incontro, insomma, all'insegna della cordialità e dell'amicizia, a favore della natura.





## La Sagra del pesce a Burbaglio

Pieno successo è arriso, domenica 13 marzo, alla 65.ma edizione della «Sagra del pesce» tradizionalmente organizzata a «Burbaglio» dalla Sant'Andrea di Muralto. La manifestazione, che ha registrato il concorso di molti locarnesi e anche di turisti soggiornanti sulle rive del Verbano, ha avuto svolgimento dalle 6.30 del mattino sino a pomeriggio inoltrato. In base ad un programma come sempre apprezzato dalla popolazione, ci sono state gare di pesca sin dall'alba, ma soprattutto l'aperitivo a base di alborelle fritte e vino bianco, nonché il pranzo per pescatori e simpatizzanti a base di polenta, merluzzo e mortadella. Nel primo pomeriggio, al termine di tutte le gare e dopo il rientro delle imbarcazioni al porto di Burbaglio con il successivo control-

lo del peso e delle catture, sono stati organizzati giochi e lotteria sul piazzale della festa. Poi, dopo la premiazione delle competizioni per adulti e ragazzi, è avvenuta la distribuzione di centinaia e centinaia di porzioni di deliziose alborelle.

Queste le classifiche dei migliori pescatori, rilevando che in totale hanno partecipato 32 imbarcazioni (23 per la pesca della trota e 9 per il coregone) e 25 ragazzi:

- nella *categoria A* (pesca della trota con tirlindana o cane) si è imposto Rufo Cellina con un esemplare di 3,050 chilogrammi, precedendo il duo Luca Pagano-Dario Koch con un esemplare di 1,350 kg e la coppia Nicolino Branca-Samuele Veronesi con un salmerino di 850 grammi;
- nella *categoria C* (pesca del coregone da imbarcazione) si è distinto

Daniele Bossi con 3 coregoni del peso complessivo di 450 grammi, precedendo il duo Carmelo Bongiorno-Ivo Caprari pure con tre esemplari del peso di 395 grammi e la coppia Efrem Lonni-Fausto Mazzolini con 2 coregoni che sulla bilancia segnavano in totale 290 grammi;

- nella *categoria D* (pesca da riva con canna fra ragazzi sino a 15 anni) ha vinto Jamila Mignami con 8 pesci e un peso complessivo di 2,220 chili, precedendo Luca Puttelli pure con 8 pesi che segnavano 2,050 chili e Michele Dolci anche con 8 esemplari e un peso totale di 2 chilogrammi;

- la challenge Viecelli (nella pesca alla trota) è stata vinta da Rufo Cellina per un esemplare di 3,050 chilogrammi.





Luigi Stadera

## DIO AMA I PESCI

L'ultima e preziosa  
oltre che originale fatica letteraria  
di Luigi Stadera

Amministrazione comunale di Cazzago  
Centro culturale Amerigo Ponzellini

# Dio ama i pesci

Luigi Stadera vive a Cazzago Brabbia, sulla sponda meridionale del lago di Varese. È autore, elogiato, di libri che raccontano il mondo contadino e la storia del lago; di cultura locale (con agganci alla realtà ticinese) scrive su giornali e riviste. Da molti anni lo conosco e lo stimo vivamente per la sua vasta e variegata cultura, che gli permette tuttora di distinguersi per vivacità di linguaggio e profondità di pensiero. Ne è autentica testimonianza quest'ultima sua fatica, *Dio ama i pesci*, uscita grazie all'Amministrazione comunale di Cazzago e del Centro culturale Amerigo Ponzellini. È un simpatico ed agile volumetto di una cinquantina di pagine con molte illustrazioni (vecchie immagini e antiche carte di questo corpo d'acqua). Il testo, come annota lo stesso autore, più che una narrazione è una sequenza di appunti che troveranno rispondenza in chi ha conosciuto il lago di Varese prima della piaga dell'inquinamento; «per gli altri è un invito a riconoscere e a non dimenticare la storia del lago e il mondo dei pescatori, che sono una componente significativa della nostra identità».

La pubblicazione è una bella ed originale attestazione di apprezza-

mento nei confronti dei pesci, a conferma dell'amore di Dio per questi abitatori delle acque. Basti considerare che, a Rimini, sant'Antonio predica il Vangelo asserendo: «Iddio quando vi creò vi diede comandamento di crescere e moltiplicare e dievi la sua benedizione. Poi, quando fu el diluvio generale, tutti gli altri animali morendo, voi soli riservò Iddio senza danno. A voi fu concesso, per comandamento di Dio, di servire Giona profeto, e dopo il terzo di gittarlo a terra sano e salvo. Voi fosti cibo dello eterno re Gesù Cristo innanzi alla Resurrezione e dopo per singulare ministero. Per le quali tutte cose, molto siete tenuti di lodare e benedire Iddio, che v'ha dato benefici più che all'altre creature». In effetti, osserva Luigi Stadera, il quinto giorno Dio creò i pesci e li benedisse, anche se il giorno successivo esortò i progenitori: «Dominated sui pesci di mare», ma nell'ottica del sacro mangiare ciò è sinonimo di prediligere. Peraltro, non soltanto Gesù li mangiava, ma li moltiplicava. E anche l'iconografia dell'Ultima Cena non tralascia mai, con il pane e il vino, un piatto di pesci; «d'altronde, quello di Gesù con i pesci e con i pescatori è un

rapporto esclusivo, a cominciare dalla pesca miracolosa», senza trascurare che egli scelse proprio fra i pescatori (Simon Pietro, Giacomo, Andrea e Giovanni) i primi discepoli e spicca nei Vangeli la centralità del lago di Tiberiade, dove Gesù cammina sulle acque e placa le onde, ammaestra le folle sulla riva e compie miracoli (a cominciare dalla pesca miracolosa).

Pagina dopo pagina questo acuto ed estroso scrittore lombardo, che non finisce mai di «cantare» le lodi delle acque varesine per la straordinaria ricchezza del patrimonio ittico in grado di garantire la soprav- >>



vivenza ad intere generazioni dei paesi attorno al lago, Luigi Stadera insiste sul bisogno ancestrale, anzi istintivo di pescare, ovvero l'ansia di vincere la sfida con il pesce, che vive in un ambiente ostile all'uomo; parla della vicinanza dei pescatori alla chiesa; sottolinea una superstiziosa diffidenza nei confronti dell'anguilla, paragonata al pesce-serpente, simbolo del diavolo tentatore; puntualizza che l'attività piscatoria di ogni giorno s'illuminava di suggestioni evangeliche, facendo gridare al miracolo. E, curiosamente, l'autore di *Dio ama i pesci* annota che «i pescatori, come i pesci, non parlano; ma nessuno può dire se a non parlare hanno imparato i pescatori dai pesci o i pesci dai pescatori. In ogni caso il silenzio comprova l'identificazione». D'altronde i pescatori, che lavorano sull'acqua ed amano il vino, si affollavano in un'osteria a mangiare la tinca arrosto, bevendo a lungo nella notte e, in preda alla sbronza, «si affermava l'incondizionata signoria del pescatore sull'acqua, che nasconde i pesci». E, ancora, la «sacralità» delle acque e della pesca risulta essere un dato costitutivo della nostra cultura e del nostro modo di essere, per cui «ne viene che l'inquinamento del lago, al di là del problema ecologico, è stato un sacrilegio».

Il prezioso volumetto, da leggere in un fiato tanto è avvincente e piacevolissimo, si conclude con un testo sulla realtà storico-geografica del lago di Varese.

Raimondo Locatelli

## Chiusura redazionale del numero di agosto

La chiusura redazionale del prossimo numero de «La Pesca», che apparirà in agosto, è fissata per il 1° luglio 2016.

Entro tale data dovranno pervenire alla redazione i testi e le foto che si desiderano pubblicare.

# Ci ha lasciato

## Luigi Broglio

Se ne è andato in punta di piedi, nel gennaio scorso, a Torricella-Taverne e ora riposa in pace in quel cimitero. Era nato nel 1935 e, qualche mese prima del decesso, aveva perso la sua amata consorte, Gabriella. La sua bella famiglia era stata rallegrata dalla nascita di tre maschi: Fabio, Mauro e Roberto. Nel settore del commercio sono certamente numerosi i quali lo ricordano quale intraprendente e competente titolare della «Novalux» a Massagno (a due passi dalla curva del Sole, in via San Gottardo), ove aveva (sino a vari anni or sono) un rifornito negozio di lampadari ed articoli affini, pur abitando a Sorengo.

Ma è soprattutto nel mondo della pesca che Luigi Broglio - carattere solare, di una bontà disarmante e dall'innata convivialità - si era distinto sin da giovane, aderendo con entusiasmo al Club pescatori Lugano, prima capitanato da Secondo Gris e poi da Ernesto Wohlgemuth. Era un pescatore appassionato, grintoso e meticoloso, distinguen-

dosi sin dagli anni Sessanta (a metà di quel decennio) come garista competente ed entusiasta, a fianco soprattutto dell'amico Enzo Pellegrini di Ponte Tresa. Conosceva le varie tecniche di pesca, sia sul lago che lungo i fiumi e nelle gare era un «maestro» soprattutto nella cattura di alborelle, ricorrendo frequentemente all'«imbragata», mentre in questi ultimi anni si era buttato a... capofitto nella pesca del coregone. I più anziani lo ricordano come concorrente agguerrito al primo Mondiale per club a Parma, ovviamente sempre combattendo per i colori del Cp Lugano. Parecchi decenni or sono, quando i figli erano in tenera età, amava partecipare alle competizioni portando con sé questi pescatori in erba, ai quali si adoperava di insegnare con un certo rigore i trucchi del mestiere. Altro «marchio» inconfondibile di Luigi Broglio: la sua partecipazione alle gare portando sacchi e sacchetti di attrezzi, esche e quant'altro. Sempre sorridente, bonario, simpaticone. Ciao, «Lüis».

Raimondo Locatelli

